

**Disoccupati: un esercito
che continua a crescere**

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Asia agli asiatici?

C'è nella conferenza che si è aperta ieri a Manila, un elemento grottesco: lo slogan, lanciato dagli americani, « l'Asia agli asiatici ». Prima di tutto: che ci fa Johnson, che asiatico non è? Si risponde: Johnson vuole aiutare gli asiatici « fare da sé », a costruire l'*« Asia degli asiatici »*. Bene. Vediamo, in concreto, in che modo Johnson li aiuta. Secondo un annuncio ufficiale di Washington attualmente, nella sola Asia del sud-est, gli Stati Uniti dispongono di 151 mila tonnellate di bombe mentre altre 125 mila tonnellate sono in viaggio verso le basi americane della zona. Il « consumo » mensile medio è di 45 mila tonnellate. Destinazione, il Vietnam che fino a prova contraria è in Asia. Nello stesso Vietnam, inoltre, e sempre secondo l'annuncio di cui sopra, il ritmo di invio dei soldati di fanteria americani è di quindici mila unità al mese. Il totale raggiunto fino ad ora è di 350 mila uomini circa, oltre i sud-vietnamiti e i contingenti sud-coreani, tailandesi, australiani e così via. Ma non bastano. Fin dal primo giorno della Conferenza di Manila, infatti, il comandante supremo delle truppe americane, il generale Westmoreland, ha tenuto a mettere bene in chiaro che occorrono altri uomini, i quali dovranno essere forniti sia dagli Stati Uniti sia dagli altri paesi asiatici associati nella guerra d'aggressione contro il Vietnam.

Per ora, dunque, l'*« Asia degli asiatici »* si configura attraverso una alleanza militare, dominata dagli Stati Uniti, che conduce, in Asia, una guerra di sterminio. Il presidente delle Filippine Marcos, e altri capi di Stato e di governo presenti a Manila, hanno un bel mettere l'accento sulle future e assai nebulose prospettive di sviluppo economico dell'Asia. La realtà di oggi è data dalla richiesta americana di aumento della partecipazione diretta alla guerra vietnamita da parte dei paesi convenuti nella capitale delle Filippine.

È PARTENDO da questa realtà, del resto, che masse di giovani asiatici manifestano giorno per giorno la loro più aspra ostilità al Consiglio di guerra e alla presenza americana in Asia. A Manila, dove già ieri l'altro, al momento dell'arrivo di Johnson, forti gruppi di giovani avevano dato vita a drammatiche manifestazioni di protesta, ieri la polizia è intervenuta con durezza estrema senza tuttavia riuscire a impedire che il presidente degli Stati Uniti avesse modo di rendersi conto dello stato d'animo degli asiatici. Egli era reduce, d'altra parte, dalle spiacevoli avventure nella Nuova Zelanda e in Australia ed è di fronte alla prospettiva di una accoglienza ancora più violentemente ostile in Malesia, dove ieri il Partito laburista d'opposizione e i dirigenti dei sindacati hanno fatto sapere al Consolato americano di Kuala Lumpur che sarebbe opportuno annullare la visita.

L'*« Asia agli asiatici ? »* Si cominci, allora, con il rendere ai vietnamiti il diritto di libera scelta, mettendo « ina alla più barbara delle guerre di sterminio condotta da una grande potenza contro un piccolo popolo. Dopo di che si potrà parlare, forse, del ruolo che gli Stati Uniti potranno avere in un'Asia pacificata. Prima di allora è assai dubbio che i piani americani possano avere successo. Un conto, infatti, è riunire a Manila capi di governo di paesi come l'Australia, la Nuova Zelanda, la Corea del sud, la Thailandia, le Filippine e un altro conto è associare i grandi paesi asiatici alla avventura vietnamita. Il Giappone, ad esempio, che pure è evidentemente interessato ai cosiddetti piani di sviluppo promossi dagli americani (e cioè a una politica di penetrazione neo-imperialista nell'area del Pacifico) si guarda bene dal partecipare al conflitto. L'Indonesia — dove vi è stato il più orrendo massacro di comunisti della storia recente — guarda con sospetto e diffidenza alla guerra americana nel Vietnam. L'India — che ha un tremendo bisogno di capitali — firma con la Jugoslavia e l'Egitto un documento sul Vietnam che non viene certo accolto con favore dagli strateghi di Washington. La « grande Asia », cioè, o è neutrale o è francamente ostile. Il che getta una certa luce sull'altro aspetto grottesco della tournée di Johnson: gli appelli, cioè, rivolti alla Cina per un verso e all'URSS per un altro a una « riconciliazione » o a una « cooperazione » che non ha la minima probabilità di vedere la luce fino a quando il volto degli Stati Uniti in Asia sarà quello di un aggressore protetto che intende imporre, e con la forza, la « sua » legge.

MASSE di americani sprovvisti possono forse illudersi che il viaggio di più di quarantamila chilometri del loro presidente rappresenti un successo della sua politica. In realtà le cose stanno in modo ben diverso. Percorrendo la periferia politica, per così dire, della « grande Asia », Johnson non è riuscito a esporre alcun programma capace di entusiasmare o almeno di arginare le correnti profonde di ostilità alla politica di aggressione condotta dalla sua amministrazione. E nella stessa Manila, al tavolo del « Consiglio di guerra », di entusiasmo ce n'è ben poco. Salvo, forse, quello di uno squallido Cao Ky, che rimane il simbolo illuminante dei « successi » della politica asiatica degli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello

La DC tenta di evitare il voto sulla magine PCI-PSIUP

La destra socialista avrebbe la manovra - Intemperanze del sindaco di Agrigento contro due giornalisti d.c. - Incriminazioni in vista fra gli amministratori di Palermo?

Dalla nostra redazione
PALERMO, 24

Mentre al Senato comincia il dibattito sullo scandalo di Agrigento e sulla clamorosa conclusione dell'inchiesta Martuscelli, il Parlamento siciliano si appresta a concluderlo. Domani sera infatti (o al massimo mercoledì mattina), se andasse in porto un tentativo di di guadagnare ancora tempo, l'Assemblea regionale sarà chiamata a votare sulla mozione PCI-PSIUP che invita il governo siciliano a trattare le conseguenze politiche, amministrative e penali dai risultati dell'indagine ministeriale. Non è escluso che, come già un mese e mezzo fa la DC tenti di evitare il voto sulla mozione delle sinistre, presentando una serie di emendamenti che svuotino il senso

g. f. p.

(segue in ultima pagina)

f. i.

(Segue a pagina 11)

Nobile e serrata requisitoria del compagno Terracini al Senato contro il sistema di potere che ha consentito il sacco di Agrigento

Sia questo un processo politico che liberi da un cancro la Sicilia e la democrazia

L'inchiesta Martuscelli va letta insieme ai documenti dell'antimafia — Nuove rivelazioni in aula sui rapporti tra la mafia, la speculazione edilizia e la DC da Palermo ad Agrigento — Il primo oratore d.c. inizia con un vergognoso attacco contro il dott. Martuscelli — Reazione delle sinistre — Il discorso del compagno Schiavetti (PSIUP)

Il dibattito su Agrigento all'Assemblea siciliana

La DC tenta di evitare il voto sulla magine PCI-PSIUP

La destra socialista avrebbe la manovra - Intemperanze del sindaco di Agrigento contro due giornalisti d.c. - Incriminazioni in vista fra gli amministratori di Palermo?

Dalla nostra redazione
PALERMO, 24

Mentre al Senato comincia il dibattito sullo scandalo di Agrigento e sulla clamorosa conclusione dell'inchiesta Martuscelli, il Parlamento siciliano si appresta a concluderlo. Domani sera infatti (o al massimo mercoledì mattina), se andasse in porto un tentativo di di guadagnare ancora tempo, l'Assemblea regionale sarà chiamata a votare sulla mozione PCI-PSIUP che invita il governo siciliano a trattare le conseguenze politiche, amministrative e penali dai risultati dell'indagine ministeriale. Non è escluso che, come già un mese e mezzo fa la DC tenti di evitare il voto sulla mozione delle sinistre, presentando una serie di emendamenti che svuotino il senso

g. f. p.

(segue in ultima pagina)

f. i.

(Segue a pagina 11)

« Vattene, macellaio dell'Asia! »

Tumulti contro Johnson a Manila

Prima giornata della conferenza: annunciati nuovi « importanti invii di truppe nel Vietnam »



MANILA — Un momento della manifestazione di fronte all'ambasciata americana

(Telefoto A.P. « l'Unità »)

Seduta d'emergenza in Campidoglio

Il centro di Roma bloccato alle auto?

Nominato un « comitato di salute pubblica » che dovrebbe decidere entro lunedì - La sosta delle macchine sarebbe totalmente vietata nelle prime ore del mattino (dalle 6 alle 10,30?) Per ora nessun preciso impegno sul necessario radicale potenziamento dei mezzi pubblici - Corse e strade riservate all'ATAC

Il centro di Roma sarà bloccato alle auto fino alle ore 10,30 del mattino? Ieri mattina, sotto la spinta della paralisi incombente e di una vivace campagna di stampa, alla quale ha preso parte il nostro giornale, l'Amministrazione comunale — dopo una seduta di emergenza presso il sindaco — ha deciso la nomina di un comitato ristretto che deve studiare, entro lunedì, i provvedimenti da adottare.

I criteri sulla base dei quali tale comitato elaborerà le proposte sono i seguenti: 1) vietare la sosta alle auto nella zona del centro in un perimetro il più vasto possibile (dalle 6 alle 10,30 del mattino); 2) dare le auto degli abitanti dei rioni dove la sosta sarà vietata di un apposito contrassegno; 3) impiegare, per la vigilia, anche la polizia stradale; 4) chiedere per gli uffici pubblici e attuare per quelli capitolini orari sfalsati, in modo da attenuare il fenomeno delle « ore di punta ».

E' stata anche affacciata la possibilità che alcune strade del centro siano completamente riservate ai mezzi dell'ATAC.

Ieri mattina il sindaco ha convocato d'urgenza in Campidoglio l'assessore al traffico Pala, l'assessore alla Polizia Urbana, Bubbico, il presidente dell'ATAC La Morgia, nonché numerosi tecnici della

m. gh.

(segue in ultima pagina)

g. be.

(segue a pagina 6)

Di fronte alla ferma opposizione del Parlamento

Macchina indietro del governo e della DC sulle nuove imposte?

Moro non oserebbe porre la fiducia sugli emendamenti — La Commissione Bilancio convocata per stamane — Quasi ottanta deputati della DC iscritti a parlare sul Piano Pieraccini!

L'impressione di disagio e nervosismo creata in seno al centro sinistra, nei giorni scorsi dall'atteggiamento dell'on. Moro, resiste e si accentua, ad onta dell'ottimismo ufficiale manifestato nel discorso della domenica. Fatto si è che il governo si trova alle prese con scadenze difficili senza poter essere sicuro alle spalle, da parte della sua stessa maggioranza, e in mezzo ad un caotico affastellarsi di provvedimenti legislativi che ovviamente intralci e dilaziona la soluzione dei problemi. E' già chiaro intanto che l'ostinazione nel voler mandare avanti, contro ogni logica e contro gli interessi dei Paesi, due leggi assurde e impopolari come quelle che aumentano il prezzo della energia per elettrodomestici e delle bevande gassate, prolungando il dibattito, rischia di provocare un nuovo rinvio della discussione sul Piano Pieraccini.

Come se non bastasse, si è appreso ieri che per tale discussione gli iscritti a parlare sono addirittura 173, di cui quasi una ottantina, si badi bene, appartengono alla DC, mentre numerosissimi sono gli oratori degli altri gruppi di maggioranza e del centro. I comunisti iscritti risultano invece solo 6. Dati che spazzano via d'un sol colpo, posto che di ciò occorre sero altre prove, tutta la buiarda campagna tessuta dai giornali governativi in merito al preteso ostruzionismo del PCI, e legittimo al contrario più di un sospetto nei confronti del partito di Rumor, perché la presenza di circa ottanta nomi nell'elenco degli oratori, qualunque sia la giustificazione che ne viene data, appare un fatto francamente esorbitante.

Su questo argomento è da registrare una dichiarazione del compagno on. D'Alessio alla Parrocchia. « Le cifre », afferma il segretario del gruppo comunista, « dicono da sole che nella migliore delle ipotesi il dibattito generale sulla programmazione durerà alcuni mesi. Questo significa che quando non proponen-

mo un determinato ordine dei lavori e un dibattito struttato e politicamente produttivo, eravamo nel giusto. Con un dibattito fiume non solo la discussione perderà di mordente e si disperderà ma concorrerà ad alimentare la campagna di denigrazione del

campione di denigrazione del

Pieraccini.

m. gh.

(segue in ultima pagina)

g. be.

(segue a pagina 6)

g. be.

(segue

Camera

Brutalità fiscale gli aumenti decisi dal governo

L'imposta sull'elettricità raggiungerà il 40 per cento del costo dell'energia per uso elettrodomestico — Vigorosa e documentata denuncia dei parlamentari comunisti

Si è conclusa ieri sera a Montecitorio la discussione generale sui due gravissimi disegni di legge che prevedono aumenti fiscali per l'elettricità di uso elettrodomestico — per le bevande gassate. Abbiamo già illustrato ampiamente i giornini scorsi il carattere antipopolare di queste leggi e la loro assoluta estraneità — a diferenza di quell'che il governo ha finora tentato di sostenerne — rispetto al piano finanziario della scuola, la cui copertura veniva invocata per giustificare l'ulteriore inasprimento fiscale. A parte riferiranno anche oggi sulla questione politica che sta nascendo in relazione a queste leggi e che coinvolge direttamente governo e maggioranza esponenti a gravi rischi. Nella discussione generale ieri sono intervenuti i compagni Paolo Mario Rossi, Lenti, Cataldo, Bastianelli Mariconda, Raffaelli e in fine, come relatore di minoranza, il compagno Minio. Per il PSIUP è intervenuto il compagno Cucinatore.

Il compagno RAFFAELLI, ha svolto una energica requisitoria contro il governo. Ormai — accettando la proposta comunista di convocare la commissione Bilancio per trovare una nuova copertura al Piano scolastico — il governo non ha più scuse per le "cineche e brutalità" misure fiscali predisposte.

Illustrando l'odg, comunista di non passaggio all'esame degli articoli della legge sulla imposta per la elettricità, il compagno Raffaelli ha dimostrato l'inconsistenza dei tre argomenti addotti dal governo a giustificazione delle leggi in esame: l'urgenza, la necessità per la scuola, l'impossibilità di altre misure nell'ambito del bilancio dello Stato. Sono tre argomenti falsi che mettono a nudo la realtà e cioè che il governo sostiene queste due leggi per un altro — ha detto con forza Raffaelli — di cinismo e brutalità fiscale contro i consumatori, contro i ceti medi e contro l'ENEL, che si vuole trasformare in esaltore di una quota di imposte pari al 40% del costo dell'energia consumata per uso elettrodomestico. La nostra opposizione, ha concluso Raffaelli, è rivolta a questi provvedimenti e alla politica economica di contriforma fiscale che ispira il governo a sostenerli; egli ha auspicato che nell'interesse del paese gli stessi deputati di maggioranza che non sono favorevoli a queste leggi respingano il ricatto del governo e votino contro questi gravi provvedimenti di pesante aggravio del costo della vita.

Il compagno Paolo Mario ROSSI, ha ricordato che sia Tremelloni che Preti si sono ripetutamente impegnati nei confronti del Parlamento e dei cittadini per instaurare una tregua fiscale; ad onta di quei sì impegni si assiste oggi ad un inasprimento inammissibile di aliquote che porterebbero ad un'ulteriore grave pressione sui consumi popolari di più larga diffusione. Il compagno Rossi ha affermato che questa misura fiscale conferma l'intenzione del governo di accelerare il moto di accumulazione capitalistica sulla base di quelle politiche di aumento delle imposte indirette a carico dei servizi e dei consumi più popolari che è auspicato dalle raccomandazioni contenute nei tredici punti della Commissione esecutiva della CEE. Il compagno LENTI ha confutato la tesi del ministro Preti secondo cui l'assorbimento della maggiore imposizione fiscale avrebbe «a monte» dei consumatori non incidenti quindi sui prezzi. Lenti, citando precise e allarmate prese di posizione di esercenti pubblici, ha detto che ciò non potrà essere vero. Basti ricordare che per quanto riguarda le acque gasate le attuali imposizioni fiscali (IGE e imposta di consumo) incidono già per il 25%; ora si passeranno al 33% e a ciò vanno aggiunte le spese della raccolta, dell'imbottigliamento, della spedizione. Come si può pensare che un simile gravame non venga riflesso in un aumento dei prezzi?

Il compagno Lenti ha anche direttamente chiamato in causa il do Origlia che, come presidente dell'Unione commercianti milanesi, ha manifestato grande allarme contro queste misure fiscali e che oggi conseguentemente dovrebbe votare alla Camera.

Il compagno CATALDO ha ricordato che queste nuove tasse antipopolari intervengono molto eloquentemente all'indomani dei colossali finanziamenti concessi alla Mondelis (45 miliardi come agevolazioni fiscali per la fusione di società) dimostrando

Al «superliquidato» dell'INAIL

Stipendi per 60 milioni pagati contro la legge

Il missino Roberti deve restituire la somma - La sua promozione è illegittima - Le riserve della Corte dei Conti sul regolamento unificato - I «burosaui» tentano la difesa del loro complice Necessaria una riforma generale della previdenza e intanto l'annullamento dei «privilegi»

Uno dei «superliquidati» dell'INAIL, il missino Giovanni Roberti, ha continuato a percepire per anni, illegalmente, stipendi di funzionario per una somma che si aggira sui 50-60 milioni di lire. Inoltre egli ha ottenuto la promozione al grado II della gerarchia burocratica in disegno di una norma costituzionale (art. 98). Queste notizie da noi già anticipate ai lettori risultano confermate dai primi risultati dell'inchiesta di stampa del presidente dell'Istituto. Vale poco chiudere la storia dopo che i buoni sono fuggiti, ma se questa è una prima, rigorosa misura per eliminare il disordine, se non l'abusivo, si non peggio la corruzione in cui si trovano, a tutto danno degli assistiti e dei cittadini, Istituti ed enti parastatali o di diritto

pubblico, noi la salutiamo sinceramente. L'inchiesta è stata affidata al capo del personale dott. Ragozzino, assistito dal facente funzione di direttore generale avv. Badone, che ha sostituito ad interim l'avvocato Bertagnoli, incriminato per peculato in seguito allo scandalo scoperto all'ENALC (i guai come si vede, fra questi burosaui e gli enti sono estesi e solidi).

Ma c'è di più.

La Corte dei Conti, nel 1962, rifiutò di approvare il patrarche della «unificazione» del trattamento di quiescenza dei dipendenti degli Enti previdenziali (INAM, INPS e INAIL). Ma i ministri proponenti, Delle Fave (Lavoro) e Colombo (Tessoro), leggi alla politica ottusa e prevaricatrice del tempo, tor-

narono a sollecitarne la revisione.

Quel regolamento lasciava ai dipendenti dell'INAIL il diritto d'opzione al 100% per la pensione capitalizzata, e del solo 25% ai dipendenti degli altri due istituti previdenziali. Era una smaccata posizione di privilegio.

Ma i due ministri di chiedere tutti e due gli occhi. Ma la Corte dei Conti approvò con riserva, stabilendo infatti, che le retribuzioni non potevano essere superiori del 30% a quelle dei pari grado della gerarchia statale (in base alla legge 72).

Un quadro nitido, dunque, di responsabilità, di violazioni di leggi quello in cui è maturata la «superliquidazione» del missino Roberti. E, tuttavia, i

sui amici, i burosaui che difendono con i denti i loro aspri, quando scandalosi, privilegi, sollevano una cortina di smog che rischia di confondere le cose in se stesse altri e chiare.

Si comincia col dire che la promozione del Roberti per merito comparativo può essere legittima. E' pur vero — essi affermano — che l'art. 98 consente la promozione dei pubblici dipendenti che sono parlamentari unicamente per anzianità, ma siccome il Roberti era lui solo a concorrere per la promozione, cioè non vi erano termini di confronto, la promozione sarebbe legale. Questo sofisma è un guscio di parole.

Così per gli stipendi. Questi difensori d'ufficio dei «superliquidati» (che sono o saranno tali) interpretano a loro modo alcune norme di una legge del 1956, che si richiamava all'articolo 1956, sostengono che, forse, almeno un terzo della retribuzione al Roberti spettava di diritto.

Non può essere questo il terreno su quale far scorrere l'inchiesta. Roberti deve restituire il mal avuto. I regolamenti di previdenza devono essere annullati come chiede la proposta di legge del PCI. Se la riserva della Corte dei Conti è un dato reale tutto quello che finora è stato fatto o dato (156 milioni l'anno scorso furono liquidati dall'ex vice direttore generale dell'INAIL), è illegittimo.

Gli altri dirigenti (per lo più) di questi Enti hanno un potere enorme (amministrare ben 6 mila miliardi) e finora scarsamente controllato. Ecco di una organizzazione fascista essi l'hanno messa a disposizione di tutti i governi centristi (che se ne sono serviti abbondantemente), ricavandone superbenefici.

Sul problema delle superliquidazioni ieri sera il collegio sindacale dell'INAIL ha tenuto una prima riunione. Domani, invece, si riunirà il consiglio di amministrazione per conoscere i risultati dell'inchiesta affidata al capo del personale. Resta fermo tuttavia che non si tratta di un fatto di costume, né solo un problema finanziario. È un nodo politico: quello della previdenza, della sicurezza sociale, e, intanto, di pensioni che stanno adeguate a quelle degli altri paesi civili.

Anche i compagni del PSIDU si sono impegnati a contrastare il tentativo di rotura e di ulteriore condizionamento dei centri di potere operato a comunicare dagli Enti locali.

Il segretario della federazione del Psiup non basta dunque a questo invito una esplicita risposta, ha però riconosciuto nella sua relazione al congresso federale la sincera volontà di collaborazione dei comunisti. D'altra parte l'on. Marton, del PSDI, nel canto l'on. Marton, del PSDI, nel canto il suo saluto ha centrato il suo discorso sul ruolo degli Enti locali nella programmazione e sulle esigenze di autonomia e di riforma.

Anche i compagni del Psidu

si sono impegnati a contrastare il tentativo di rotura e di ulteriore condizionamento dei centri di potere operato a comunicare dagli Enti locali.

Il segretario della federazione del Psiup non basta dunque a questo invito una esplicita risposta, ha però riconosciuto nella sua relazione al congresso federale la sincera volontà di collaborazione dei comunisti. D'altra parte l'on. Marton, del PSDI, nel canto l'on. Marton, del PSDI, nel canto il suo saluto ha centrato il suo discorso sul ruolo degli Enti locali nella programmazione e sulle esigenze di autonomia e di riforma.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di far dire alla Agenzia «Italia» che il Psiup — con il comunicato che abbiamo sopra riassunto — è «contrario alle rivendette anticomuniste». Si tratta di evidente forzatura, volta smaccatamente a far fallire da sinistra possibili e positive soluzioni unitarie.

In forte imbarazzo appare invece il DC, arroccato alla presidenza della commissione Bilancio. Il suo discorso sulla linea della «omogeneizzazione» (ma qui il centro-sinistra potrebbe far maggioranza solo in due Comuni minori). Essa ricerca a tal fine diversi pretesti. Come quello di

Per il caos nel traffico questo è il dilemma che sta di fronte al Comune

UNA SCELTA DECISA A FAVORE DEL MEZZO PUBBLICO O LA PARALISI COMPLETA

**La crisi dell'ATAC si è accentuata in questi anni: questo il punto debole - Un comunicato del Comune
Le indiscrezioni sulla seduta di emergenza nell'ufficio di Petrucci - Opinioni diverse nella maggioranza**

(Dalla prima)

amministrazione comunale e dell'ATAC fra i quali il professor Guzzanti, l'ing. Samperi, l'architetto Guidi, l'ing. Magri. C'è stata una breve introduzione di Petrucci, che ha parlato della necessità di provvedimenti e quindi un esame delle varie proposte. Per studiare i dettagli dei nuovi provvedimenti è stato nominato un comitato ristretto di tecnici che sarà diretto dall'assessore Pala (presidente) e dal prof. Guzzanti, vice presidente. Tale comitato avrà il compito di proporre al la Giunta, entro lunedì prossimo, uno schema di provvedimenti che realizzzi la decisione adottata.

Il perimetro entro il quale si sarebbe orientata l'attenzione dei tecnici per realizzare il blocco delle auto comprende piazza dei Cinquecento, piazza Barberini, via Veneto, piazza di Spagna, piazza del Popolo, piazza Cavour, corso Vittorio Emanuele, piazza Venezia, il Colosseo. Si tratta però solo di un'indicazione di massima, frutto di un primo esame, che non ha trovato conferme ufficiali. Queste le notizie o, meglio, le indiscrezioni, perché sulla riunione il Comune si è limitato a emettere, a tarda sera, un comunicato assai vago e difficilmente decifrabile.

Il comunicato comprende una premessa nella quale si afferma la « validità dei provvedimenti già adottati e in corso di attuazione per la disciplina immediata della circolazione » (si tratta della cosiddetta « onda verde » a cui in efficienza — e sulla cui ineficienza — sono in pochi a nutrire dubbi), alla quale fa seguito la constatazione, abbastanza ovvia, della « massiccia intensificazione verificatosi nel traffico cittadino » alla quale è legata l'esigenza di ricorrere a una serie di misure di riordinamento delle forme di utilizzazione degli spazi pubblici cittadini, anche in rapporto a una vasta revisione degli orari e delle modalità di svolgimento delle attività collettive e in relazione alla evidente e imprescindibile necessità di alleggerire l'eccesso della pressione delle autovetture nel centro storico ». Quindi il comunicato rivolge un appello alla responsabilità comunale e dà notizia, senza specificarne i risultati, della riunione svoltasi in Campidoglio e della nomina del comitato ristretto.

Dunque, il Campidoglio sembra si sia accorto delle dimensioni del problema. Diciamo sembra perché, poche ore dopo la riunione presieduta dal sindaco, risapute certe notizie, determinati ambienti politici e economici cittadini hanno già iniziato un'azione di pressione nei confronti del Comune perché faccia marcia indietro, e proprio in questa chiave va giudicata la generalità estrema del comunicato emesso dall'amministrazione comunale la quale, evidentemente, vuole in tal modo tenere aperta la porta ad una eventuale ritirata.

Comunque, il primo elemento che occorre mettere in luce, è il carattere di assoluta emergenza del provvedimento, pensato e deciso nelle sue linee generali in una mattinata, sotto la spinta dell'opinione pubblica che ormai chiede che il problema del traffico venga affrontato e risolto con misure radicali e tempestive, che prevedano una alternativa precisa alla parola

mezzo pubblico, enunciato talvolta, ma finora mai tradotto in provvedimenti concreti. Si parla in questi giorni dell'esistenza di un piano dell'ATAC che prevede di bloccare strade riservate esclusivamente ai mezzi pubblici e in questo senso si sono fatti perfino i nomi delle strade: via del Tritone, via Arenula, via Sofocle, via Giotto, via Trastevere, via Piave) che per intero o per metà sarebbero peggiori solo dai mezzi dell'ATAC e dai taxi. Ancora, però, non vi è niente di ufficiale. Anzi, nella relazione della zona Tiburtina che attualmente è servita solo da due autobus (il 66 e il 71) e dalla circolare esterna.

Già oggi questi mezzi sono insufficienti.

Cosa accadrà quando coloro che oggi raggiungono il centro in automobile si riverranno sui mezzi pubblici? Qua-

Insomma, allo stato dei fatti, il provvedimento che il Comune ha in animo di adottare è incompleto. Pericolosamente incompleto. E sappiamo come la filosofia del centro sinistra, fino a oggi, ha sostanzialmente difeso l'attacco e la manovra della destra. Anche per i problemi del traffico e dei trasporti. Basti pensare alla breve parabolica del pur interessante tentativo delle « isole pié-d'orléans ». Ma facciamo un esempio, riferendoci a quella vasta parte della zona Tiburtina che attualmente è servita solo da due autobus (il 66 e il 71) e dalla circolare esterna.

Già oggi questi mezzi sono insufficienti.

Cosa accadrà quando coloro che oggi raggiungono il centro in automobile si riverranno sui mezzi pubblici? Qua-

li garanzie offrono il Comune e l'ATAC che la rete dei trasporti collettivi sarà potenziata?

E' necessario quindi che il comitato ristretto a cui il sindaco ha affidato lo studio del provvedimento di blocco affronti anche quest'altro problema, altrimenti al caos si aggiungerà il caos. Del problema, del resto, ne dovrà discutere il Consiglio comunale.

Non è peraltro escluso che dal fallimento delle misure che il Comune si accingerebbe ad adottare possano giovarsi anche determinate forze politiche che mirano, come ha scritto un giornale della sera, a rompere l'equilibrio della maggioranza che regge il Comune provocando una ulteriore sterzata a destra.

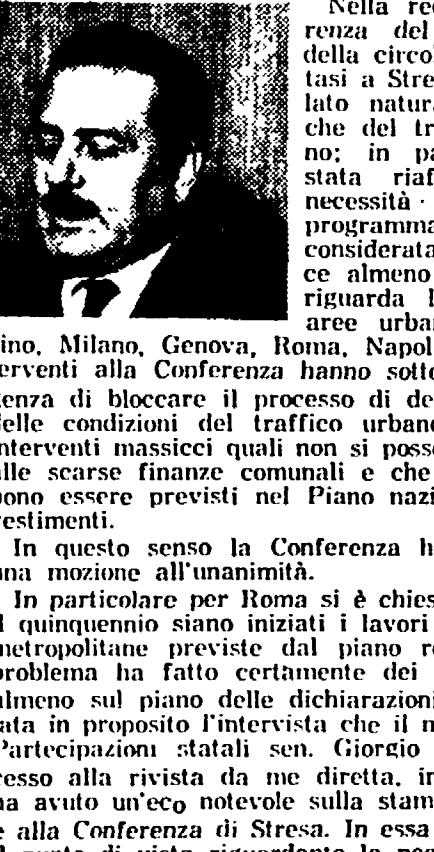
Sempre nei prossimi giorni che cosa intende fare, con precisione, il Comune. Comunque, il dibattito sul traffico è aperto nell'opinione pubblica. A parlare da oggi, pubblicheremo pareri di amministratori, esperti, urbanisti. Le dichiarazioni che pubblichiamo oggi ci sono rilasciate da Cesare Fredduzzi, della Commissione amministrativa dell'ATAC; Carlo Melograni, architetto; Pierluigi Sagona, direttore di « Automobile-speciale », e dal consigliere comunale Eduardo Salzano, architetto.

Dibattito aperto sulle soluzioni per il traffico

Sapremo nei prossimi giorni che cosa intende fare, con precisione, il Comune. Comunque, il dibattito sul traffico è aperto nell'opinione pubblica. A parlare da oggi, pubblicheremo pareri di amministratori, esperti, urbanisti. Le dichiarazioni che pubblichiamo oggi ci sono rilasciate da Cesare Fredduzzi, della Commissione amministrativa dell'ATAC; Carlo Melograni, architetto; Pierluigi Sagona, direttore di « Automobile-speciale », e dal consigliere comunale Eduardo Salzano, architetto.

SAGONA

Una politica per il traffico



Nella recente conferenza del traffico e della circolazione svoltasi a Stresa si è parlato naturalmente anche del traffico urbano, in particolare di quello privato. È stata riaffermata la necessità che nella programmazione ci sia considerata questa via almeno per quanto riguarda le 5 grandi aree urbane (Torino, Genova, Roma, Napoli). Molti interventi alla Conferenza hanno sottolineato l'urgenza di bloccare il processo di deterioramento delle condizioni del traffico urbano attraverso interventi massicci quali non si possono chiedere alle scarse finanze comunali e che quindi debbono essere previsti nel Piano nazionale di investimenti.

In questo senso la Conferenza ha approvato una mozione all'unanimità.

Il partito per il quale si è chiesto che entro il quinquennio siano iniziati i lavori per le linee metropolitane previste dal piano restituatore. Il problema ha fatto certamente dei passi avanti almeno sul piano delle dichiarazioni: va segnalato che l'interpellanza lo stesso giorno.

Non è possibile soluzionare il problema del traffico a Roma se non si crea, rapidamente, in tutta la città, una rete di trasporti pubblici realmente adeguata alle necessità di spostamento della popolazione.

3) Non è possibile risolvere il problema del traffico a Roma se non si rompe con la linea (subordinata) di incisività del centro sinistro, se non si destinano, invece di risorse nella misura più larga possibile, ai consumi pubblici, collettivi, comuni.

4) Di conseguenza, non è possibile risolvere il problema del traffico a Roma se non ci cercano alleanze diverse da quelle del centro-sinistra: cioè con le parti di centro-destra.

5) Non è possibile risolvere il problema del traffico a Roma se non ci cercano alleanze esterna e interna, cioè in caso contrario — contrapporre a posizioni pure non manente, ad affermare cose parzialmente giuste, per poi rimanerci, ad accettare posizioni « di sinistra » e per poi affogare nei compromessi.

Resta l'alternativa di potenziare i trasporti pubblici. E' la via da seguire nello stesso tempo in cui si vuole limitare il traffico privato. La via contraria a quella seguita dalla precedente Giunta di centro-sinistra, la quale tra i suoi provvedimenti più importanti decise proprio l'aumento delle tariffe dell'Atac e della Stefer. Contro di esso noi comunisti ci siamo battuti ad oltranza, fino all'ostacolismo, convinti che, come poi si è dimostrato, sarebbe stato inefficace per risanare il bilancio delle aziende. Avrebbe soltanto incrementato il costo di gestione del mezzo di trasporto privato, ad accrescere per le vie della città quel caos a cui si può rimediare soltanto con un'inversione totale della politica fin qui seguita in questo campo.

SALZANO

E gli accessi al centro?



Nella relazione del Piano regolatore del centro-sinistra romano si esalta una nuova concezione del traffico privato: « l'uomo motorizzato », dell'entità individuo+automobile, che fino a oggi le Giunte di centro-sinistra hanno visto come problema del traffico privato. Resta da segnalare che l'interpellanza lo stesso giorno.

Non è possibile soluzionare il problema del traffico a Roma se non si crea, rapidamente, in tutta la città, una rete di trasporti pubblici realmente adeguata alle necessità di spostamento della popolazione.

3) Non è possibile risolvere il problema del traffico a Roma se non si rompe con la linea (subordinata) di incisività del centro sinistro, se non si destinano, invece di risorse nella misura più larga possibile, ai consumi pubblici, collettivi, comuni.

4) Di conseguenza, non è possibile risolvere il problema del traffico a Roma se non ci cercano alleanze diverse da quelle del centro-sinistra: cioè con le parti di centro-destra.

5) Non è possibile risolvere il problema del traffico a Roma se non ci cercano alleanze esterna e interna, cioè in caso contrario — contrapporre a posizioni pure non manente, ad affermare cose parzialmente giuste, per poi rimanerci, ad accettare posizioni « di sinistra » e per poi affogare nei compromessi.

Resta l'alternativa di potenziare i trasporti pubblici. E' la via da seguire nello stesso tempo in cui si vuole limitare il traffico privato. La via contraria a quella seguita dalla precedente Giunta di centro-sinistra, la quale tra i suoi provvedimenti più importanti decise proprio l'aumento delle tariffe dell'Atac e della Stefer. Contro di esso noi comunisti ci siamo battuti ad oltranza, fino all'ostacolismo, convinti che, come poi si è dimostrato, sarebbe stato inefficace per risanare il bilancio delle aziende. Avrebbe soltanto incrementato il costo di gestione del mezzo di trasporto privato, ad accrescere per le vie della città quel caos a cui si può rimediare soltanto con un'inversione totale della politica fin qui seguita in questo campo.

Discusso ieri al convegno delle sezioni

Vasto programma di azione politica dei comunisti della zona Tiburtina

Piano Regolatore, « 167 », decentramento, servizi sociali al centro della battaglia popolare per un quartiere civile - Le relazioni e il dibattito

Piano regolatore, attuazione

servizi sociali: questi i temi della battaglia che vedrà impegnati, in prima persona, i comunisti della zona Tiburtina. Ne hanno discusso in un convegno di zona alla presenza dei consiglieri comunali, sindaci, consiglieri, con una detta lista: relazione del compagno Procopio. In essa sono stati puntualizzati i problemi, del resto macroscopici, del quartiere e si sono indicati gli strumenti della lotta popolare per avviare a soluzione tali problemi.

Lotta per la casa e per un

Compatto sciopero alla « Maccarese »

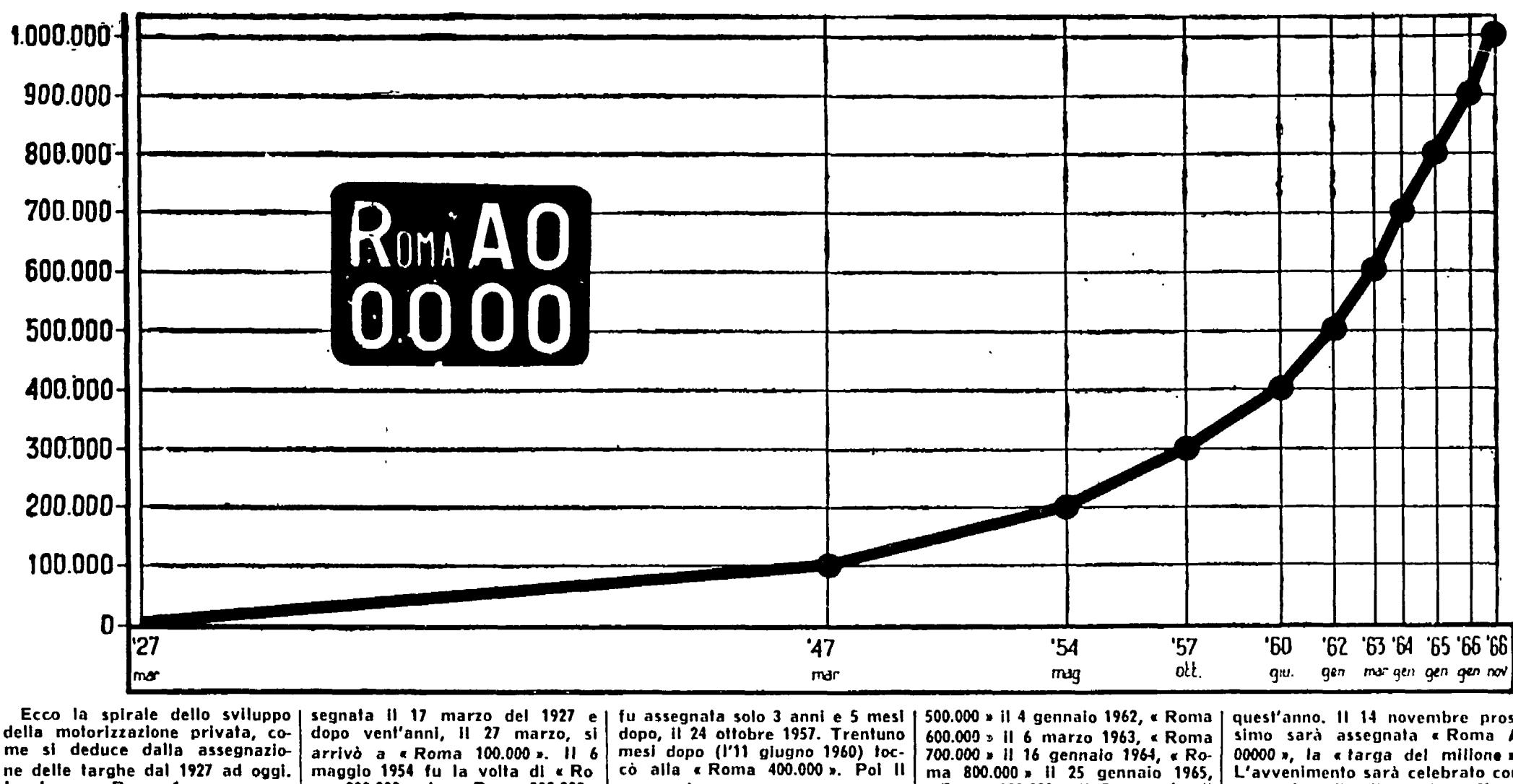
Gli oltre mille lavoratori della fabbrica agricola « Maccarese » hanno scioperato ieri per tutta la giornata contro la minaccia di 35 licenziamenti. Una delegazione è stata ricevuta dalla direzione che ha manifestato il proposito di continuare le trattative

quartiere civile, innanzitutto: perciò si richiede l'attuazione dei 6 piani di zona della « 167 » e la messa in opera del centro direzionale di Pietralata, e queste non sono soltanto occasioni di lavoro, ma costituiscono, per i comunisti, la base della città. Altro aspetto della battaglia popolare del prossimo futuro sarà quello del decentramento, intorno al quale larghissime potranno essere le convergenze delle forze democratiche del quartiere.

Per i problemi della scuola (particolarmenente settori) e dell'occupazione, l'anno scorso solo 3 bambini su 4 frequentavano la scuola dell'obbligo, e degli altri servizi pubblici per la costituzione dei quali esiste già lo strumento della superdemocrazia del quartiere.

Per i problemi della scuola, i temi della battaglia popolare per un quartiere civile, c'è il problema della scuola dell'obbligo. I tre presi si sono fatti, nell'intervento del consigliere Salzano, indipendente eletto nelle liste del Pci, i temi di quella che potrebbe chiamarsi la carta rivendicativa del quartiere.

In primo luogo la zona Tiburtina è interessata, forse come nessun'altra zona della città, al



Ecco la spirale dello sviluppo della motorizzazione privata, come si deduce dalla assegnazione delle targhe dal 1927 ad oggi. La targa « Roma 1 » venne as-

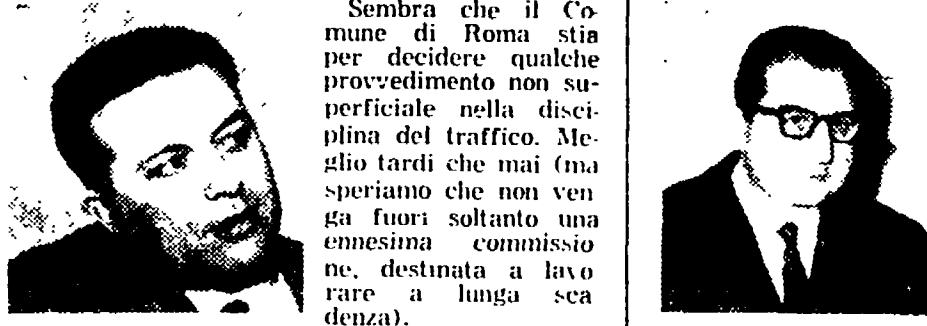
segnata il 17 marzo del 1927 e dopo vent'anni, il 27 marzo, il 6 maggio 1954 fu la volta di « Roma 100.000 ». Il 6 maggio 1954 fu la volta di « Roma 200.000 ». La « Roma 300.000 »

fu assegnata solo 3 anni e 5 mesi dopo, il 24 ottobre 1957. Trentatré mesi dopo il 11 giugno 1960 toccò alla « Roma 400.000 ». Poi il 25 gennaio 1965, « Roma 500.000 » il 4 gennaio 1962, « Roma 600.000 » il 6 marzo 1963, « Roma 700.000 » il 16 gennaio 1964, « Roma 800.000 » il 25 gennaio 1965, « Roma 900.000 » il 7 gennaio di

quest'anno. Il 14 novembre prossimo sarà assegnata « Roma A 00000 », la « targa del milione ». L'avvenimento sarà celebrato con un « giro di vite » al traffico?

MELOGRANI

Superare la superficialità



Sembra che il Comune di Roma stia per decidere qualche procedimento non superficiale nella disciplina del traffico. Mezzo tardi che mai (ma speriamo che non venga fuori soltanto una eminenza commissoria destinata a lavoro da lunga data).

Una città moderna dovrebbe essere costruita in modo da farci circolare facilmente le automobili private, sempre non nella quantità smodata di cui con incredibile spreco se ne fa spesso uso. Roma però non ha affatto la struttura di una città moderna. Il traffico congesto e disordinato è effetto di uno sviluppo urbanistico sbagliato. Non a caso la capitale, che è la città italiana dove si è fatta la peggiore politica urbanistica, è quella dove si circola male come mai.

A questo punto non si può fare a meno di limitare decisamente il traffico delle automobili private nell'interesse di tutti. Altrimenti occorrerebbe realizzare opere stradali e parcheggi, impiegando somme di denaro proporzionate a quanto la cittadinanza spende per acquistare e mantenere veicoli privati. Con le finanze disseminate, ci sono bisogni più urgenti di altri servizi, a cominciare dalle scuole. Il Comune di Roma non certo per nulla, ma per avere un motivo per tali interventi.

1) realizzare un sistema di linee metropolitane con dimensioni regionali considerando la metropolitana non un tram ma una ferrovia sotterranea (nei giorni scorsi si è parlato della realizzazione della metropolitana di Montebello, mentre delle quali ora parla di nuovo, dicono anche alcuni dirigenti del centro-sinistra, certi stampati che chiamava demagogiche le nostre proposte);

2) realizzare una rete di linee metropolitane di tipo « 167 »;

3) costruzione di strade sotterranee e soprattutto riservate ai soli trasporti pubblici collettivi;

4) un regime più razionale dei divieti di sosta e l'applicazione, sia pure prudente e limitata, dello sfalsamento degli orari;

5) la compartecipazione a favore dei Comuni e delle province dell'imposta sui carburanti, che oggi da un gettito di 1.000 miliardi l'anno alle Stato, ripartite secondo le norme imposte nella misura del 12 per cento ai comuni e dell'8 per cento alle province, anche per incrementare il parco rotabile, ristrutturare le linee e ridurre il tempo di sosta nelle fermate.

FREDDUZZI

Priorità al mezzo pubblico



L'Unità ha trattato più di una



LETTERATURA

Una discussione aperta nella critica marxista

L'«umanesimo» di Kafka

Pubblicati in Italia gli atti del convegno svoltosi a Liblice tre anni fa. Contro l'«imbalsamazione» occidentale, il recupero dell'Autore da parte della cultura marxista - Il realismo non integrato - La rivolta

A qualche interessato critico borghese, ghiotto di casi politico-letterari, il ricupero dell'opera di Franz Kafka da parte della cultura marxista dei Paesi socialisti, dopo gli anni di «ghetto» nell'area degli scrittori «decadenti», potrà sembrare un implicito riconoscimento dei limiti o addirittura, forse, dell'insufficienza di una determinata metodologia critica. Ma se questo troppo sbrigativo denotatore si prendesse cura di leggere le varie relazioni e interventi al convegno tenutosi nel maggio del '63 a Liblice, presso Praga — quegli atti, fin appena in edizione tedesca, *Franz Kafka aus Prager Sicht*, nel 1965, ad opera della Accademia cecoslovacca delle Scienze, sono oggi accessibili all'autore italiano nella traduzione quasi integrale che Salvatore Verlone ha curato, per i tipi dell'editore De Donato, *Franz Kafka da Praga 1963* — si accorgerebbe che proprio dalla correzione di una prospettiva critica storicamente connessa alla fase più acuta della guerra fredda e allo zdanovismo dell'età staliniana, si è venuto determinando un fatto ben diverso. E cioè che ancora una volta, attraverso le linee di una onesta autocritica, invoca poco familiare alla «esprivedicata» *intelligenzia occidentale*, si è andata «liberando» quella caratteristica forza di presa sul terreno delle cose che è propria dell'interpretazione marxista dei fenomeni culturali.

Si direbbe che l'aperta dinamica delle varie posizioni critiche converse, anche con vari contrasti e nelle differenziazioni individuali, nel convegno di Liblice sia riuscita a restituirci un'immagine di Kafka che, pur non potendo essere ancora, ovviamente, conclusiva, la discussione continua ancora», osserva il noto germanista cecoslovacco Edward Goldstücker nella sua recente raccolta di scritti kafkiani, *Sul tema F. Kafka*, fa giustizia degli interrogamenti esoterico-mistichegianti, delle sovraccaricate ariose, delle teorizzazioni mitico-cifrate con cui gran parte della critica occidentale ce l'aveva presentata da trent'anni a questa parte (per una abbastanza recente e accurata rassegna della sterminata bibliografia kafkiana cfr. Harry Järv, *Die Kafka-Literatur*, Malmö Lund, Cavebors, 1961).

Una conseguenza dell'avere «noi marxisti» — come denuncia Ernst Fischer — per troppo tempo «abbandonato» Kafka al mondo borghese è stata appunto quella della riduzione, spesso falsofificante, della sua opera a fumoso ghirigoro vuoto di significati umani, a una specie di metafisica rovesciata o inconsapevole, trascrivibile in termini teologico-esistenziali (Kierkegaard, Barth) o, peggio, in critogrammi ontologici (Heidegger). Faticosamente, la critica occidentale è riuscita ad abbandonare la via dell'interpretazione di derivazione badiiana o per lo meno ad integrarla con l'altra di un'interpretazione «naturale», diretta a verificare Kafka con Kafka stesso (una prova di quanto possa ricavarsi da una chiara lettura dei testi kafkiani, collocati in una armonica polivalenza di prospettive, la troviamo nel notevole contributo di Giuliano Baioni, pubblicato dall'editore Feltrinelli).

Contrasto netto

Ma non v'è dubbio che la appropriazione «occidentale» dell'opera di Kafka, tendenzialmente diretta a stabilire una equazione nullificante dello scrittore praghese e le tematiche centrali delle neopavanguardie o della letteratura dell'assurdo (barrebbe pensare a Beckett), ri sulla essere ancora una volta un'operazione ideologica mistificatrice, volta a congelare la dinamica della lotta culturale in una paralizzante etichettizzazione del kafkismo e dei suoi «migliori» epigoni.

Bisogna guardarsi dall'equivoco di una contrapposizione troppo schematica e quindi tendenziosa tra tesi illuminate ed aperte e tesi ottusamente conservatrici nel giudicare i risultati del convegno di Liblice, anche se, indubbiamente, tra le tesi dei germanisti tedeschi orientali (Ernst Schuhmacher, Klaus Hirschfeld, Helmuth Richter e, in misura più conciliante, Werner Mittenweil) e quelle dei vecchi e giovani germanisti cecoslovaci, polacchi, francesi, austriaci (da Edward Goldstücker e Ernst Fischer a Roger Garaudy, a Alexej Kusák, Ro-



Franz Kafka a Praga con la sorella Ottla, in una rara fotografia

Un discorso nuovo

Attraverso le stesse meditazioni stilistiche di una descrizione metaforica della realtà è stato giustamente messo in luce quell'ostinato messaggio di lot-

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

man Kars, Irina Popelova ecc.) un contrasto abbastanza netto c'è, attestato altresì dallo stile polemico dovuto agli articoli di Alfred Kurella sul *Sonntag* e alla risposta di Goldstücker e Garaudy (vedi *Il Contemporaneo*, VI, 66, 1963).

Troppi semplicistico ci sembra però ridurre i termini critici del confronto tra la tesi, poniamo, di un Schuhmacher — in cui si distingue tra l'innegabile validità artistico formale della narrativa kafkiana e la problematicità del suo inserimento nell'attuale studio di costruzione della società socialista — e la tesi, abbracciata dalla maggior parte dei convenuti di Liblice, secondo la quale l'«umanesimo» sostanziale di Kafka può e deve essere accolto come elemento di stimolo e di contestazione dialettica anche nel quadro dei fenomeni degenerativi dello stalinismo (burocratismo, culto della personalità, conformismo settario).

Insieme su una contrapposizione rigida e alternativa tra queste due tesi potrà certo partire acqua al mulino dei malinconici apologeti pseudointellettuali di un anticomunismo da sagrestia, ma non aiuterà in alcun modo a distinguere tra lo spirito di un dibattito, quale quello di Liblice, carico di fermenti e di idee dettate da esigenze diverse, ma concorrenti, di società in sviluppo, e la raffinata anarchia di un mondo — quello occidentale — intellettualmente e moralmente in disgregazione con la quale si nasconde, sotto l'apparenza del movimento (modo e stile), un sostanziale immobilismo di pensieri e di cose. E' certo invece che proprio dall'incontro cecoslovacco è emersa un'indicazione quanto mai importante sulla capacità della critica marxista di articolare i problemi di metodo e di lettura interpretativa di un'opera così difficile come quella di Kafka sulla base di un contesto reale che nel-

la sua dinamica più profonda eccede sia le analisi riduttive del sociologismo volgare, sia un incapsulamento valutativo legato ad un'angusta definizione «classica» di «realismo». In questo senso — è stato detto — l'opera di Kafka può essere istruttiva, giacché essa involve una rivendicazione del uomo totale e una irriducibilità netta ad ogni sua «integrazione». Se questo margine non colmabile — in cui la negazione espressa da un grande scrittore come Kafka diventa «negazione delle negazioni» — è parte di una compiuta dimensione umana (e lo è), è chiaro che la edificazione di una società autenticamente umana, nella quale è impegnato il socialismo, non può considerare del tutto estranea a se stessa la faticosa ricerca d'avvicinamento compiuta da chi ha dato un senso creativo alla propria sconfinita rivolta.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Un volto che poteva anche essere quello del burocratismo e del dogmatismo negli anni del culto della personalità. Attraverso la coscienza di una crisi che ha frenato la costruzione della società socialista, la critica marxista è andata aprendo un discorso nuovo in cui Kafka assume un rilievo determinante non tanto per il suo contributo scientifico all'obiettivazione critico-rivoluzionaria delle cause reali dell'alienazione, quanto per la fenomenologia dei miti nei quali si presenta il mistero di un mondo alienato. Un mistero che è anche, al limite, il mistero dell'uomo e del suo farsi e contraddirsi, del suo «venire», cioè, nel vasto e imprevedibile campo della realtà non mai positivisticamente o idealisticamente risolvibile in una formula conoscitiva assoluta. E il marxismo, a Praga, ha dato prova, nella misura critica con cui ha affrontato il tema Kafka, di saper «sopportare» anche il mistero, senza sentirsi autorizzato ad escorzarlo come una volta si faceva con il diavolo di medievale mito.

In questo senso — è stato detto — l'opera di Kafka può essere istruttiva, giacché essa involve una rivendicazione del uomo totale e una irriducibilità netta ad ogni sua «integrazione». Se questo margine non colmabile — in cui la negazione espressa da un grande scrittore come Kafka diventa «negazione delle negazioni» — è parte di una compiuta dimensione umana (e lo è), è chiaro che la edificazione di una società autenticamente umana, nella quale è impegnato il socialismo, non può considerare del tutto estranea a se stessa la faticosa ricerca d'avvicinamento compiuta da chi ha dato un senso creativo alla propria sconfinita rivolta.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanesimo» kafkiano. E a quel «nulla» i critici marxisti hanno cominciato a dare un volto che non è solo quello della putrescente agonia dell'impero assburgico o della nazista «macchina della morte», ma anche quello della solitudine e del vanificarsi di ogni possesso interiore nella disumana razionalizzazione tecnologica dello sfruttamento capitalista.

Ferruccio Masini

ta, quella rivolta contro gli orrori di un mondo «contaminato» da nulla che costituiscono la indistruttibile vocazione dell'«umanes

Alla Rassegna dei teatri stabili

Sull'«Opera da tre soldi» una ventata di giovinezza

Un pubblico partecipe ed entusiasta ha decretato un travolgento successo allo spettacolo del Teatro Madach di Budapest

Dal nostro inviato

FIRENZE, 21.

Il più strepitoso successo del la Rassegna internazionale dei teatri stabili è, sino ad oggi, quello che il Madach di Budapest ha ottenuto con la sua originale versione della celebrema *Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht. Da tempo non ci accadeva di trovarci fra un pubblico tanto partecipe ed entusiasta, da tempo non sentivamo risuonare tanto risata e tanti applausi. Piccante che, dopo la rappresentazione di ieri sera, l'*Opera da tre soldi* non possa replicarsi qui; in compenso, altre città italiane avranno l'occasione di godere dello spettacolo.

Un Brecht in chiave di opera: ecco la definizione, sono maria e brigatina, che era ercolato nei corridoi della Rassegna, alla vigilia di questo secondo incontro del Madach con il nostro pubblico. Per qualcosa, chissà, se un'edizione del *L'Opera* filia liscia e gai, giungendo alla sua conclusione entro un'ora ragionevole, vuol dire che le cose non vanno, e che l'insegnamento del maestro è stato tradito. Noi, francamente, non la pensiamo così: crediamo, anzi, si renda un buon servizio al teatro di Brecht prospettandolo, soprattutto in quel la fase giovanile, e magari spiegando che l'*Opera* incarna, da diversi punti di vista, fuori dell'applicazione troppe letterarie delle elaborazioni teoriche del drammaturgo; le quali hanno d'altronde una storia complessa, non meno di quella della «pratica» brechtiana.

In sostanza, il regista Otto Adam ha compiuto la operazione che Brecht stesso raccomandava nei confronti dei «classici»: resistendo all'effetto intimidatorio del testo, si è sforzato di ripudiarlo, di nettarlo, di liberarlo delle incerte stazioni superflue, di ridargli il suo fresco, genuino colorito. Attraverso un lavoro sifatto, tendente più a «logiare» che ad «aggiungere», lo spessore del dramma rischia di assottigliarsi, certo. Ma ci sembra che Adam abbia evitato il pericolo per virtù di stile: l'armonioso concertato della recitazione d'un gruppo di bravissimi attori, che sono anche, all'occorrenza, veri cantanti; la intelligente direzione orchestrale di Tamás Blum, che rinvierisce la famosa, bellissima partitura di Kurt Weill con qualche opportuno ma calibrato aggiornamento ritmico; l'agilità, la funzionalità, l'irridere allo scorrimento del dispositivo scenico di Peter Makai concorrono alla eccezione del risultato.

Ottó Adam disegna la vicenda della rivalità fra Peachum, re dei mendicanti, e Mackie Messer, signore degli scassini tori, con una leggerezza appena di tratto, che evoca sempre modelli operettistici, ma il grande esempio di commedia cinematografica di Clur, Tiger Brown, il capo della polizia, fraterno amico di Messer, complice delle sue malate, e costretto suo malgrado ad arrestare il bandito, veste una divisa da gendarme da nubiano, ed ha un'azzardata manovra austro-ungarica più che inglese: ma poiché le azioni che commette, e le parole che dice sono quelle ben note, da tale mascheratura scaturisce uno «straniamento» più bruciante, forse, di altri più sottilmente ricercati, e soprattutto più congeniale alla tematica dell'*Opera*. Il messaggio di questa — la denuncia sarcastica, cioè, della equivalenza tra il mondo della criminalità e la società borghese — vibra come un pungente soffondo, da un quadro all'altro, e si coglie in espresione diretta, con un mirabile crescendo, nei tre «finali»: di cui l'ultimo, con l'arrivo del l'inviatore della Regina, che salva Mackie dalla forca, non è più qui, una parodia o una caricatura di melodramma: bensì un'autentica sequenza d'opera, che proprio in forza della sua perfetta esecuzione rivela il valore critico dell'atteggiamento di Brecht verso una forma tipica di mistificazione teatrale, ma al di là, e massimamente, sociale.

Degli interpreti abbiamofatato già cenno: di ciascuno di essi vorremmo dire più che lo spazio non permetta: di Miklos Gabor, sicuro, elegante, ironico Mackie, di Sandor Pecri, un Peachum di schiaccianta forza anche vocale; di Laszlo Markus, che è il Tiger Brown di cui si parlava sopra; di Iren Psota, una Polly di incisiva evidenza; di Mani Kiss, una signora Peachum d'alta classe. E degli altri tutti: da Eva Vass,



Il regista italiano ad Algeri e a Orano

Luchino Visconti visita i luoghi dello «Straniero»

Calda accoglienza della stampa algerina — Il primo giro di manovella entro la fine di novembre

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 24.

Con un interesse che oltrepassa ogni previsione la stampa e l'opinione pubblica algerina hanno accolto Luchino Visconti, venuto per una ricognizione e una scelta dei luoghi che inquadrebbero l'azione del suo nuovo film, tratto dal *Straniero* di Albert Camus.

I giornali pubblicano ampie biografie del regista italiano che deve essere considerato — scrive stamane il critico cinematografico del *Moujik* — uno dei più grandi registi viventi. Per noi, anzi, il più grande, insieme con Buñuel.

Abbiamo potuto parlare brevemente con Luchino Visconti all'Hôtel Aletti, mentre sul tavolo, dinanzi a lui si accumulavano cataste di libri e di riviste dell'epoca in cui si svolge l'azione dello *Straniero*. Egli intende restituire nella sua pienezza il senso drammatico dell'opera di Camus e nel stesso tempo della vita algerina, all'epoca dei pieds noirs e si prepara con un impegno che ha assai colpito i suoi nuovi collaboratori della *Casbah Film*.

Vuole ritrovare tutti i quartieri, le case deserte del *Straniero*, e per questo percorre febbrilmente il quartiere di Belcourt ad Algeri (la cosiddetta seconda Casbah).

Vancini dirige un «western» in Spagna

SARAGOZA, 24.

E' giunta a Saragozza la troupe del film western *Triunfo infernale* diretta da Florestano Vancini, e interpretato da Giuliano Gemma, Anna Magnani, Renzo Martinelli, e Gabriella Giorgelli.

In una vecchia stazione ferroviaria nelle vicinanze di Saragozza, trasformata per l'occasione in una stazione delle ferrovie del leggendario West nord-americano saranno girate alcune scene della seconda parte del film.

Tra un mese circa la troupe si trasferirà nella vicina località di Fraga per girare gli ultimi esterni.

le prime

Musica Il trio Haydn al Gonfalone

Da tre anni insieme — il complesso fu fondato, infatti, nel 1963 — i componenti del «Trio Haydn» — Gianni Faccio (pianoforte), Michael Schütz (violino) e Walter Schulz (vcloncello) — hanno dato ieri sera il loro primo concerto romano nell'Auditorium del Gonfalone. In programma due Trii di Haydn — il complesso ha scelto, per la prima, per diffondere la conoscenza di Trii con pianoforte del maestro austriaco — e due Trii di Mozart. Insomma un programma specializzato per un complesso specializzato, come si convenne alla presentazione: di rado da Gianni Faccio, Tassoni.

Ma è forse proprio la giornata dei membri del complesso e la loro ansia di specializzazione a spiegare i punti più deboli delle loro esecuzioni di ieri sera. Che sono, se forse, le poche cose si sono sentite, e pure con un paucino di accenno, perché che la ricerca di uno stile classico: ogni tentazione romantica nelle esecuzioni haydiane e mozartiane dovrà concedere con l'uso del metronome come fondamentale strumento interpretativo.

Per quanto riguarda il primo piano della serata, con la lunga prospettiva di lavoro con cui che essa preannuncia per i tre musicisti, e la impegnata serata che essi vogliono porre alla base del fatto, la loro è stata, per fortuna, di grande soddisfazione. Il Tassoni, per colpa dell'ineffabile art. De Pirro il quale, unitamente al dottor Pitilli, ha dimenticato «che l'epoca dei gallinacci sul fez è finita» Resta da chiarire come mai il Todini, dopo tanto virtuoso tour, sia finito anch'egli nel lista degli accusati. Forse per l'eccessiva amicizia che ebbe per un altro compagno, Mario Allegretti, impresario dei più strani che per un certo periodo, riuscì perfino a mettere al completo, fornendo un risultato interpretativo, pari alle capacità tecniche e all'ingegno dei suoi componenti. Che del resto non è per questo loro positivo carattere che merita di essere così ammirata. La causa della sua caduta è un colpo di pubblico numero e di un colpo successivo. Si replica.

Si è sposata Marisa Merlini

TERRACINA, 24.

L'attrice Marisa Merlini è sposata stamani con Marcello Marsiglia, di 22 anni. Il rito si è svolto nella chiesa della Immacolata, in San Felice Circeo. Erano presenti soltanto i parenti della coppia, 30 persone in tutto.

Dopo il rito Marisa Merlini e il marito sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Francia ed in Egitto.

in scena al TEATRO CENTRALE (stasera, ore 21,15)

Presentando questo tagliando al botteghino del teatro i prezzi saranno i seguenti:

Platea: L. 1.500 — Galleria: L. 1.000

Lo scandalo delle sovvenzioni per gli spettacoli lirici

Il sottogoverno al livello più basso

Occorre una legge che sottragga i grandi e i piccoli teatri all'arbitrio dei funzionari ministeriali

II

Lo scandalo della Direzione generale dello Spettacolo con relativa inchiesta guidata da carico di Nicola De Pirro, di Franz De Biase e di una ventina di altri funzionari ministeriali e di grandi e piccoli imprenditori, ha in sé qualcosa di sordido, tipico della burocrazia fascista e clericale, che non a caso sopravvive ancora.

Se la «statura» morale dei due principali accusati, un ex squadrista e un ex repubblicano diventato capogabinetto di un ministro socialista, offrigono l'attenzione, non raro dimenticato i personaggi minori, altrettanto significativi. Nella lista degli imprenditori troviamo, ad esempio, il ben noto Giorgio Lay, ex prefetto repubblicano accompagnato da due suicidi, quello dell'imprenditore Peter Castorina e quello del funzionario Gastone Braccia.

L'atmosfera è quella del piccolo ricatto, del sottogoverno nei suoi aspetti più meschini. Qui siamo davvero all'ultimo gradino, ma sopra — questo è il punto — vi è tutta una scala. In cima stanno gli enti lirici sinfonici e i teatri stabili che hanno ormai accumulato miardi di debiti perché lo Stato si guarda bene dal garantire la loro sopravvivenza con una legge organica e di soluzioni all'arbitrio le sovvenzioni necessarie alla mancanza di una legge che regoli la materia in modo duro, democratico, sottraendo grandi e piccoli teatri dall'arbitrio del funzionario incaricato di gestire il potere per conto del partito in carica.

Per questo, personaggi come De Pirro e De Biase conservano il loro posto nel vecchio regime, nel nuovo regime, nel centrodestra e nel centrosinistra. Perché sono i più abili, i più esperti manipolatori di quei gioco di potere che fa del culto una strumento di regno o tenta di osservarlo agli scopi del padrone di turno. Chi occetti, gli uomini accetta il metodo, e viceversa. Altrimenti come si spiegherebbe che le leggi sul teatro e sulla musica, elaborazione da decenni, non riescano ancora ad arrivare in Parlamento? Ecco un'altra domanda a cui attendiamo risposta. Ma non è ancora l'ultima.

te milioni, concessa dalla Di-

rezione generale ex squadrista ed ex repubblicano, i vecchi democristiani che un tempo hanno rappresentato qualcosa di buono delle correnti che ora si prendono le briciole per forza d'abitudine, come residuo di un'antica amicizia o d'un colpo basso tenuto abilmente in riserva.

Proprio questa spazzatura su cui poggia la piramide fa scioller, ogni tanto, un funzionario di alto o di basso grado. Lo fa scivolare sulla pelle come se riconoscesse qualcosa che non era a caso sopravvissuto ancora.

Se la «statura» morale dei due principali accusati, un ex squadrista e un ex repubblicano diventato capogabinetto di un ministro socialista, offrigono l'attenzione, non raro dimenticato i personaggi minori, altrettanto significativi. Nella lista degli imprenditori troviamo, ad esempio, il ben noto Giorgio Lay, ex prefetto repubblicano accompagnato da due suicidi, quello dell'imprenditore Peter Castorina e quello del funzionario Gastone Braccia.

L'atmosfera è quella del piccolo ricatto, del sottogoverno nei suoi aspetti più meschini. Qui siamo davvero all'ultimo gradino, ma sopra — questo è il punto — vi è tutta una scala.

In cima stanno gli enti lirici sinfonici e i teatri stabili che hanno ormai accumulato miardi di debiti perché lo Stato si guarda bene dal garantire la loro sopravvivenza con una legge organica e di soluzioni all'arbitrio le sovvenzioni necessarie alla mancanza di una legge che regoli la materia in modo duro, democratico, sottraendo grandi e piccoli teatri dall'arbitrio del funzionario incaricato di gestire il potere per conto del partito in carica.

Per questo, personaggi come De Pirro e De Biase conservano il loro posto nel vecchio regime, nel nuovo regime, nel centrodestra e nel centrosinistra. Perché sono i più abili, i più esperti manipolatori di quei gioco di potere che fa del culto una strumento di regno o tenta di osservarlo agli scopi del padrone di turno. Chi occetti, gli uomini accetta il metodo, e viceversa. Altrimenti come si spiegherebbe che le leggi sul teatro e sulla musica, elaborazione da decenni, non riescano ancora ad arrivare in Parlamento? Ecco un'altra domanda a cui attendiamo risposta. Ma non è ancora l'ultima.

Rubens Tedeschi

Nazione in transito

Il nostro Paese cambia, certo: quella che non cambia, invece, è la propaganda televisiva per il regime. Tempo fa, fu mandato in onda un documentario che si intitolava, appunto, Italia che cambia ed era stato conferito al solo scopo di dimostrare che nella penisola, grazie al governo di dc, tutto andava per il meglio. Venti anni di repubblica erano state più o meno banalmente «giustificatorie» e propagandistiche, quelle di ieri sono sopravvissute addirittura nel grottesco, anche perché le immagini e genericità, non riuscite nemmeno a tener dietro alla superficialità e all'incredibile ottimismo del commento. È avvenuto così, ad esempio, che si è parlato del trionfo del neorealismo cinematografico, proprio nel momento in cui sul video appariva l'on. Andreotti che del neorealismo fa, come tutti sanno, una dei più furiosi detrattori: che si è parlato di un «vivere più ordinato e civile», proprio mentre sul video scorrevano le immagini di una recchietta terroristica, che tentava inutilmente di attraversare la strada, rischiando ad ogni istante di finire sotto un'auto.

Ieri sera, in un'altra oretta, ci è stato dimostrato come, «per qualche difficoltà», tutta rada per il meglio anche nel campo dei rapporti sociali, dei modi di vita, del costume. Abbiamo appreso così alcune verità delle quali non avevamo ancora chiara coscienza: che la unificazione del Paese è arrivata sulla base della mozzarela e della pizza, che gli immigrati meridionali hanno portato al Nord: che il benessere si è diffuso ed è partito da tutta la periferia dell'industria elettronica, dal porto di Genova, dove il bandito Giambino, come splendido esemplare degli omni cinquanta e l'aurorino dei furbi come positivo rovescio della diminuzione degli assassini; che accennava alla speculazione edilizia come a un «inveribile» fenomeno del passato (c'è qualcuno che ricordi ancora i lontani tempi dello scandalo di Agrigento?) e ci cosa solare della crescente solitudine dell'uomo con la visione ultima dello Stato sociale?

Naturalmente, nel corso del documentario, squallidi, suditi di lacrime un anno alla TV di questa TV che, con simili documentari, squallidi, suditi di piano tecnico e puramente ingenui nella loro furia di mistificazione della realtà, può elevare a un simbolo soltanto l'antica vignetta del cane intento ad ascoltare la tromba del gran malvino. La voce del padrone, ricordate?

Se le puntate precedenti di

programmi

TELEVISIONE 1

- 17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «La natura ci insegna»; «Punto interrogativo»
- 18,45 VIAGGIO NELLA PREISTORIA (5): «Le grandi scoperte del Neolitico»
- 19,15 CONCERTO IN MINIATURA del pianista Gino Gorini
- 19,30 LA POMPA DEL PAPARE MARTIANO
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT: Tic tac... Segnale orario - Crociata italiana. La giornata parlamentare. Accadimenti - Previsioni del tempo
- 20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
- 21,00 L'EREDITÀ (film). Regia di William Wyler. Con Montgomery Clift, Olivia de Havilland, Ralph Richardson, Montgomery Hopkins
- 22,45 CRONACHE DEL CINEMA, a cura di Stefano Canzio
- 23,15 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,15 SPRINT, settimanale sportivo
- 22,00 I SEGRETI DELLA MUSICA, con Leonard Bernstein • L'Orchestra Filarmonica di New York

RADIO

- NAZIONALE
- Giovane radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 6, 25. Corso di inglese, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30. Il nostro buongiorno, 8,45. Musica tziganca; 9, Motivi da operetta; 9,20: Fogli d'album, 9,35: Divertimento per orchestra; 9,55: La fiesta delle vanità, 10,05: Antologia operistica; 10,30: Concerto di Brahms; 11,00: Concerto del appetito; 11,35: Uscita del divertimento; 11,40: Per sola orchestra; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlechino; 12,50: Zia Zag; 13,25: Chi vuol esser lieve...; 13,55: Cardinon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Commedia del Grottesco per bambini; 13,45: Tramonti; 13,55: Girovagante in miniatura; 14,00: Rapsodia; 14,35: Divertimento per i ragazzi; 14,55: Concerto sinfonico; 15,15: Spec

Praticamente fatta la Nazionale «vedova di Rivera e Bulgarelli» per incontrare l'URSS

Questi i convocati

Per la preparazione tecnica e partecipazione alla gara internazionale, amichevole, Italia-URSS che si giocherà a Milano, mercoledì 1. novembre sono stati convocati, a disposizione del sig. Ferruccio Valcareggi, i seguenti giocatori e collaboratori:

CAGLIARI:
RIVA Luigi
FIorentina:
ALBERTOSI Enrico
BERTINI Mario
INTERNAZIONALE:
BURGNICH Tarcisio
CORSO Mauro
DOMENIGHINI Angelo
FACCHETTI Giacinto
GUARNERI Aristide

LANDINI Sparaco
MAZZOLA Sandro
PICCHI Armando
SARTI Giuliano
JUVENTUS:
BERCELLINO Giancarlo
CASTANO Ernesto
DE PAOLI Virginio
MENICHELLI Giampaolo
NAPOLI:
BIANCHI Ottavio
JULIANO Antonio
Medico: Dr. Italo Ferrando; massaggiatore Giancarlo Della Casa (Internazionale). I convocati dovranno trovarsi entro le ore 18 di giovedì 27 ottobre all'Albergo La Pinellina di Appiano Gentile (Como).



ARMANDO PICCHI



GIULIANO SARTI



MARIO CORSO



OTTAVIO BIANCHI

INTER TUTTA AZZURRA CON JULIANO BIANCHI E RIVA

Bloccati i partenopei da un veloce e intraprendente Venezia

Proibitivo per Juve e Napoli il dialogo con gli interisti

L'Inter ha cominciato a scendere il solco. Già due punti, dopo le prime sei partite tutte vinte (egualato il lontano record del M. 1950-51), la situazione più vicina, come quella del Napoli e la Juventus, mentre lontanissimi veleggiando il Bologna (a cinque lunghezze) e i «cugini» rosori (sei).

Il ruolino di marcia dei nerazzurri è d'un'eleganza che non ammette errori. La sua linea inglese è da autentica mattatrice (+3), il suo quoziente-reti (16 netto) è solo inferiore a quello dei Cagliari che non ha ancora subito un goal, il suo gioco si esprime quasi sempre ad un livello che lo consente. L'analisi della Torpedo va infatti valutata come un exploit) ha inoltre avuto l'effetto di un'iniezione d'entusiasmo sui nerazzurri, che da quel pomeriggio d'ottobre allo stadio Lenin, appaiono trasformati sul piano del carisma e dei dati minimi, con unicità e originalità di visione e più attesi proprie come all'epoca d'oro della prima affermazione nella Coppa dei Campioni.

Tutto vero, tutto giusto. Eppure anche l'Inter deve fare una serie di condizioni, studentesse di casa, rende la metà di quanto rende in trasferta. Lontana da San Siro, l'Inter non soltanto segna a mani basse, ma convince in pieno e riduce al minimo i rischi difensivi. In casa, al contrario, viene stravolta. Erano andati a Vicenza e la Spal è successo anche col Brescia: in queste partite, i nerazzurri hanno fallito occasioni in serie per mettere il risultato al sicuro ed è toccata a Sarti, al femminile Sarti, fa parte dei salutari. Il Brescia è una signora, sottilissima, che fende con grinta e con una rincorsa alle pruonze offensive, grazie ai collegamenti mantenuti in perenne efficienza da un centrocampista di valore. Ma la difesa di classe è stata ed è finita, ugualmente, da uno doppio doppio liquido: la partita con maggiore disincisiva. Se ciò non è verificato, è perché qualcosa nel Inter «intercalarsi», non funziona.

I nerazzurri «formato San Siro» propongono un travolghese frontone di tre goal, durante le quali potrebbero mandare a rotolo qualsiasi squadra: ma hanno il difetto di durar poco. Perché? Perché la squadra si estrae in due, ignorando praticamente la funzione basilare del centrocampista, troppo teso, è Bordin, questa miniera d'energia mal impiegata. Quando il razzazzotto di San Donà fu in messo nell'Inter, noi ne fummo fra i più immediati sostenitori, perché la sua vena di vivacità aveva nuovi dirimenti, come donne calcolatrici. Da ora la vivacità è diventata un frenetico ballo di San Vito che provoca soprattutto confusione e spesso irrimediabilmente i letami fra i reparti. Bordin appena nella rettangola, parte a quota con i mali, si accinge a correre e allora, quando uno svelto passaggio di «prima» ottiene le scappo con un minimo dispense di tempo e più efficacia.

Ed ecco, insomma, ci ricorda in certi frangenti il peggior Del Sol, il quale, per il triste e doloroso posto per il tra le corse e bestia. Il risultato è che la manovra si rallenta, gli schemi vanno a farsi benedire e gli attaccanti trovano regolarmente gli sbocchi presidiati dai difensori avversari. Persa la pallla in fase di attacco, l'interista ritrova tranquillità dell'inter e ritrova senza protezione, estesa alla mimica del controllore. Da qui le difficoltà che incontra in casa quando gli avversari la invitano a farsi sotto, da qui gli affanni del suo attaccante e dei suoi fratelli. Tutto questo non provoca durezza con Vinci e con Facchetti, giacché il primo riceve



LOSI (al centro) ENZO (a destra) e COLAUSIG festeggiano alla fine dell'incontro la vittoria nel derby

Eccezionale exploit natatorio a Acapulco

Mosconi (4'10"5) meglio di Wiegand nei 400 s. l.

ACAPULCO. 24.

Un francese di 17 anni, Alain Mosconi, che si classificò 3. ai campionati d'Europa, ha battono i record di 400 metri stilistico, del resto azzecchiatisi, ma registrato da Wiegand alla caccia del record di 661 (detenuto da Vanz) e Bonnefond, un prodotto dell'Inter che sinora aveva girato mezza Italia con scarsa fortuna. L'ultimo successo è più che probante, giacché la Francia, pur di vincere, ha organizzato un appuntamento al campionato europeo di Frank Wiegand della RDT, che lo aveva stabilito proprio nella finale del campionato d'Europa a Utrecht, nello agosto scorso. Alain Mosconi, che si trova nel Messico dal 19 settembre scorso insieme con la squadra della Francia per la Settimana olimpica, ha conquistato quattro medaglie d'oro: nei 400 metri misti individuali, nei 200 metri stile libero, nei 400 metri stile libero e nella staffetta 4x100 metri stile libero.

Dopo le gare di Città del Messico Mosconi, con tutta la squadra francese, si è trasfe-

rito ad Acapulco dove ha deciso di tentare il record del mondo dei 400 metri, approfittando della sua grande forma. Sabato, nella piscina di acqua dolce della Sicurezza sociale, raffreddata con blocchi di ghiaccio, il giovane francese ha realizzato 2'00"1 nei 200 metri e domenica sera ha coronato definitivamente il suo tentativo stabilendo la distanza dei 400 metri. Fine ieri il miglior tempo era di 4'13"8, ottenuto in finale dai campionati d'Europa.

Ora, però, è necessario rispondere a una domanda: potrà essere omologato il nuovo record di Mosconi? I tempi sono stati controllati, nella piscina di 50 metri, con cinque cronometri: ma la riunione non aveva carattere ufficiale, bensì era considerata soltanto un'esibizione.

Mosconi, ai 100 metri ha fatto segnare 1'00"7, ai 200 metri

metri 2'04"2 e ai 300 metri

metri 4'10"5. Con 4'10"5, Mosconi non solo ha fatto meglio di Wiegand, ma molto meglio del grande campione americano Don Schollander, tre volte campione olimpionico a Tokio.

Tuttavia il record ottenuto dal diciassettenne francese ripropone indirettamente la questione dell'alitudine. Mosconi, a Città del Messico, il 29 settembre, pur essendo in grandi condizioni fisiche e di forma, aveva vinto la finale dei 400 metri s. l. con modo tempo di 4'20". Ridiscoso al livello del mare, egli ha migliorato il limite mondiale di 6.10 di secondo e il suo miglior tempo personale di tre secondi! Ecco un altro caso che interesserà certamente gli specialisti di medicina sportiva.

Negli ultimi dieci anni il record dei 400 stile libero è stato migliorato di 17"5: 4'27' infatti fu, nell'ottobre del '56, il record realizzato a Melbourne dall'australiano Murray Rose.

Successivamente lo scettro passò nelle mani del connazionale Jon Konrads (che lo migliorò tre volte, mentre era ancora campione: 4'29"; 4'21"; 4'19"), del giapponese Yamamoto (4'16"6), poi di nuovo di Konrads (4'15"9), ancora.

Chi seguiva a deudore è il Milan, incapace a Vicenza di difendere il «golfo» di Riva. La squadra appare ancora in rottaglio (dopo un mese e mezzo di campionato) e con le leggi. Mori, e Bordin non possono, per ora, cambiare la fisionomia amorfica. Al Milan manca soprattutto un centrocampista di voglia: da quando Dino Sacchetti è tornato «fratto» in Sudamerica (a meritarci la condannata per truffa), nella sua di Brera è stato il Bologna non incantato: la vittoria sul Lecco era di rigore, ma è stata ottenuta con troppe smagliature per convincere appieno.

Rimane la Spal, imprevedibile come sempre, solo imbattuta a Bergamo (e l'antata era netta ripresa) ma vi è riuscita con dieci uomini. I miracoli non si ripetono? Osservando la Spal, ogni anno spieghi di nome non sono, non si direbbe davvero!

Rodolfo Pagnini

suo diodero ha scavalcato l'austriaco Rindt, piazzandosi al posto d'onore.

A un giro da Surtees sono arrivati Hulme, Ginther, Guernsey: a due giri Bonnier, a quattro Arundel, a cinque Bucknum, a sei giri Rodriguez Jim Clark e Bruce MacLaren si sono ritirati per disturbi meccanici.

Brabham, con i sei punti conquistati oggi, sale alla prestigiosa quota finale di 42 punti; Surtees, con i suoi nove punti, passa a 28.

CITTÀ DEL MESSICO. 24. Solo John Surtees, vincitore, e Jack Brabham, neo campione del mondo, hanno portato a termine l'ultima prova del campionato mondiale conduttori formula uno, il Gran premio automobilistico del Messico. Surtees era alla guida di una Cooper Maserati. Il suo tempo è stato di 2'06"35"34. Brabham guidava una Repco Brabham e, nella classifica mondiale, era irraggiungibile. Surtees, tuttavia, con il suo primo po-

Come previsto con largo anticipo Valcareggi ha pescato generosamente nel clan di Héleno Herrera - Fuori della Nazionale i beniamini dell'ex Commissario Unico Fabbri

Il match in TV

Magari contro voglia, se non a dispetto delle apparenze, la società calcistica è responsabile limitata «Pasquale e Co.» è stata costretta a essere sincera. Ha, cioè, rispettato e onorato i diritti dei fatti e degli accordi. Il peccato sarebbe soltanto nella scrittura del comunicato, là, precisamente, dove si dovrebbe leggere: «Sentito lo STAFF dell'Inter, sono convocati...». Eppoi, sì, i nomi degli atleti, che — qui, tutti nell'occasione — vengono accettati.

Già. Con il foot-ball, nel bel paese, siamo sempre in una situazione d'emergenza. Anche Corona se n'è accorto, tant'è vero che, in una recente riunione con Onesti e Pasquale, lui il ministro dello spettacolo, riferendosi alle vicende della «World Cup», ha rilasciato la necessità che la selezione e la preparazione delle squadre nazionali siano considerate di primaria importanza dai dirigenti dei vari settori dello sport. Giusto. E Pasquale, a proposito, ha dato l'assicurazione d'aver disposto inchieste e misure accettabili.

Così, si dimostra Rivera, lo cui alleluja con Fabbri provoca, tra l'altro, il fallimento di Corso a Parigi. E naturalmente, non c'è più posto per Bulgarelli. Il vece che la lunga giornata di Mandellini il bianco e nero in sovrappiù è parecchio. E, allora, l'amara mafosa conclusione d'oggi dice che la vendetta di oggi è in piatto per servire pure freddo.

Attilio Camoriano

Escludendo Milano e le zone collinare la televisione ha stabilito di trasmettere in ripresa dello incontro di calcio internazionale Italia-Unione Sovietica. La trasmissione andrà in onda mercoledì 1° novembre alle 14.25 sul primo canale e sarà diffusa attraverso l'Eurovisione e l'Intervisione.

Rientra domani dal Messico il secondo gruppo di atleti italiani

Domattina alle ore 7 giungerà all'aeropolo di Fiumicino il secondo sciagone degli atleti azzurri e dei tecnici che hanno partecipato al secondo gruppo di atleti italiani. La commissione è così composta: colmbo, Borghetti, Panci, Romano, Castello, Ursi, Onorato, Grimaldi, Gonzato, Carraro, Frezza, Magni, Costa; atletica leggera: Finelli, Frulli, Preti, Ottavio, Azzaro, Vismi, Calvi e canottaggio: Conti, Pauletti, Cossutta, Mischetta, Bandi, Vianello; pugilato: Menescal, Rea.

L'attesa non è andata delusa. Dalle 11 alle 12,30 il telegiornale della televisione ha stabilito di trasmettere in ripresa dello incontro di calcio internazionale Italia-Unione Sovietica. La trasmissione andrà in onda mercoledì 1° novembre alle 14.25 sul primo canale e sarà diffusa attraverso l'Eurovisione e l'Intervisione.

I rugbisti convocati per l'incontro con la RFT

Per l'incontro internazionale di rugby che la rappresentativa azzurra disputerà domenica prossima 30 ottobre a Berlino, contro il quindici della Repubblica Federale Tedesca, il commissario tecnico Gianni Del Boni ha convocato i seguenti giocatori: Autore, Cucchiarelli e Di Zitti (Aquila); Giani (Bologna); D'Alberto e Sagramo (Venezia); Dei Antoni (Parma); Soro II (Milano); Conforto (Genova); Ambrosi e Bollesan (Partenope); Avigo e Modonesi (Brescia); Mazzucchelli (Lazio); Armellini (Treviso); Mazzanti (Livorno); Bellinazzo (Rovigo). I rugbisti del Benfica, che erano convocati, saranno convocati domenica 31 dicembre, per l'incontro Italia-B Portogallo, il 7 maggio 1967 per Italia-Portogallo e il 14 maggio, a Bucarest, per Romania-Italia.

E' stato convocato anche il bresciano Zani che gioca in Francia con l'Agen. Zani, è no-

to, uno dei più forti rugbysti italiani di tutti i tempi.

La commissione azzurra sempre sarà composta: Cuman, Miceli, Stenzi, Juliani, Altanfini, Sivori, Orlando, Becca e Braca. Da Napoli è partito pure il medico sociale Ingarami che si aggirerà intorno ai due campioni.

E' giunto a Genova il secondo gruppo di atleti italiani.

Non solo i giocatori gli hanno mostrato tutto la loro solidarietà, ma l'allenatore Pesaola è arrivato persino a dichiarare che se le dimissioni di Fiore dovessero essere accettate egli non esiterebbe a raggiungere anche le sue. Solidarietà gli è venuta anche da altre società, come il Genoa, il Genova e il Genova.

Non solo i giocatori gli hanno mostrato tutto la loro solidarietà, ma l'allenatore Pesaola è arrivato persino a dichiarare che se le dimissioni di Fiore dovessero essere accettate egli non esiterebbe a raggiungere anche le sue. Solidarietà gli è venuta anche da altre società, come il Genoa, il Genova e il Genova.

La commissione azzurra ha deciso di non accompagnare la squadra in Danimarca. Egli è tornato a Napoli in attesa delle decisioni della Federale. La sua attesa è confortata dal largo movimento di simpatia nei suoi confronti manifestatosi subito dopo la diffusione della notizia riguardante le sue dimissioni.

Non solo i giocatori gli hanno mostrato tutto la loro solidarietà, ma l'allenatore Pesaola è arrivato persino a dichiarare che se le dimissioni di Fiore dovessero essere accettate egli non esiterebbe a raggiungere anche le sue. Solidarietà gli è venuta anche da altre società, come il Genoa, il Genova e il Genova.

La commissione azzurra ha deciso di non accompagnare la squadra in Danimarca. Egli è tornato a Napoli in attesa delle decisioni della Federale. La sua attesa è confortata dal largo movimento di simpatia nei suoi confronti manifestatosi subito dopo la diffusione della notizia riguardante le sue dimissioni.

Non solo i giocatori gli hanno mostrato tutto la loro solidarietà, ma l'allenatore Pesaola è arrivato persino a dichiarare che se le dimissioni di Fiore dovessero essere accettate egli non esiterebbe a raggiungere anche le sue. Solidarietà gli è venuta anche da altre società, come il Genoa, il Genova e il Genova.

La commissione azzurra ha deciso di non accompagnare la squadra in Danimarca. Egli è tornato a Napoli in attesa delle decisioni della Federale. La sua attesa è confortata dal largo movimento di simpatia nei suoi confronti manifestatosi subito dopo la diffusione della notizia riguardante le sue dimissioni.

Non solo i giocatori gli hanno mostrato tutto la loro solidarietà, ma l'allenatore Pesaola è arrivato persino a dichiarare che se le dimissioni di Fiore dovessero essere accettate egli non esiterebbe a raggiungere anche le sue. Solidarietà gli è venuta anche da altre società, come il Genoa, il Genova e il Genova.

La commissione azzurra ha deciso di non accompagnare la squadra in Danimarca. Egli è tornato a Napoli in attesa delle decisioni della Federale. La sua attesa è confortata dal largo movimento di simpatia nei suoi confronti manifestatosi subito dopo la diffusione della notizia riguardante le sue dimissioni.

Non solo i giocatori gli hanno mostrato tutto la loro solidarietà, ma l'allenatore Pesaola è arrivato persino a dichiarare che se le dimissioni di Fiore dovessero essere accettate egli non esiterebbe a raggiungere anche le sue. Solidarietà gli è venuta anche da altre società, come il Genoa, il Genova e il Genova.

La commissione azzurra ha deciso di non accompagnare la squadra in Danimarca. Egli è tornato a Napoli in attesa delle decisioni della Federale. La sua attesa è confortata dal largo movimento di simpatia nei suoi confronti manifestatosi subito dopo la diffusione della notizia riguardante le sue dimissioni.

Non solo i giocatori gli hanno mostrato tutto la loro solidarietà, ma l'allenatore Pesaola è arrivato persino a dichiarare che se le dimissioni di Fiore dovessero essere accettate egli non esiterebbe a raggiungere anche le sue. Solidarietà gli è venuta anche da altre società, come il Genoa, il Genova e il Genova.

La commissione azzurra ha deciso di non accompagnare la squadra in Danimarca.



Il compagno Umberto Terracini

La nobile e serrata requisitoria di Terracini al Senato sul «sacco» di Agrigento

La DC alleata alla mafia nello scempio

di Agrigento e delle altre città siciliane



Una panoramica di Agrigento con i giganteschi «tolfi» costruiti sulle colline di argilla.

(Dalla prima) negare la gravità delle violazioni di legge compiute ad Agrigento e la situazione che egli stesso ha definito «clamorosamente sbornia». Ma allo stesso tempo ha cercato in ogni modo di attenuare le responsabilità dei dirigenti del Comune di Agrigento e dei responsabili della Regione insistendo sulla coticella delle leggi e delle competenze in materia edilizia. Le sanatorie in deroga al regolamento edilizio, le licenze di costruire le costruzioni sul terreno frumentario, le usurazioni dello stesso suolo pubblico sono state naturalmente ammesse dal senatore dc, ma Airoldi subito dopo ha rivolto un inatteso attacco contro il Presidente della commissione d'inchiesta ministeriale Martuscelli, per le dichiarazioni riferite ad un settimanale sui fatti di Agrigento.

Ha definito queste dichiarazioni chiaramente «strumentalizzate per colpire nel suo complesso nei suoi esponenti centrali la DC» e con tono minaccioso ha aggiunto che «senza sventolare leggi speciali» sembra obbligatoria per un funzionario la «riservatezza» su atti di ufficio chiedendo al ministro Mancini di fornire su questo episodio «elementi informativi». Pronta e temuta è stata la reazione delle sinistre al vergognoso attacco.

BONAFINI (PSI) — In Italia c'è la libertà di stampa?

GIANQUINTO (PCI) — Ma perché non ci parla della corruzione degli amministratori dc, di Agrigento?

Airoldi ha detto infine che bisogna arrivare ad una «finalizzazione dei rimedi». Con simili fumose formule, ha concluso auspicando genericamente una modifica della attuale legge urbanistica.

La conclusione del discorso di Airoldi ha illustrato chiaramente il significato che la DC attribuisce alla grida mozione presentata dalla maggioranza governativa: «tutto giusto», dove si «prendono atto» dell'azione svolta dal governo e lo si impone a «promuovere tutti i provvedimenti che siano adeguati alle risultanze degli accertamenti compiuti», senza neppure un accenno né alla relazione Martuscelli, né alle sue precise conclusioni.

A questa grave manovra ha reagito con un serrato discorso il compagno Terracini: una schiacciante requisitoria arricchita da un'inedita documentazione della commissione parlamentare antimafia, ascoltata in silenzio dai banchi della maggioranza e dal ministro Mancini, nonostante i comprensibili scatti del sottosegretario Giugni presente alla seduta.

Lo scandalo non sarà soffocato

Il compagno Terracini ha iniziato rammaricandosi del fatto che su un argomento di così grave portata la discussione iniziò attraverso cinque distinte motioni. La frana di Agrigento, i gravissimi fatti che vennero all'luce nella condotta delle amministrazioni responsabili suscitarono a suo tempo una condanna generale che pareva unanime. Dinanzi al Paese sconvolto dalla gravità di questi fatti il Parlamento avrebbe dovuto affrontare un discorso unitario. Si è imposta invece anche in questa occasione la prassi voluta dai partiti di governo che distorce la retta funzione del Parlamento. Eppure noi discutiamo su una inchiesta ministeriale proposta dal governo e votata dagli stessi gruppi di opposizione. Le stesse conclusioni di questa inchiesta sono tali da essere condivise da tutti. Ma la maggioranza ha preferito fare parte a sé e con firme degnissime di nostri colleghi, ma che rivelano una significativa mancanza di impegno. Quando c'è un impegno la sua firma, onorevole Gava — ha detto Terracini rivolto al capogruppo dc — è la prima. E chi ha impedito all'onorevole Vittorelli, capogruppo del Psi, di apporre la firma sulla mozione presentata dalla maggioranza? Forse dobbiamo concludere che nelle vostre intenzioni questa mozione non è che un epitaffio d'oblio, per seppellire definitivamente il fatto tremendo e spaventoso di Agrigento? La vostra mozione è evidentemente il risultato di un compromesso all'interno della maggioranza.

Ma vi illudete — ha esclamato Terracini — se pensate che la questione di Agrigento possa chiudersi in questo modo. E non solo perché fin da subito se ne dovrà occupare la Camera dei deputati, ma perché con Agrigento si è aperta nel paese una di quelle ferite che tarderà a cicatrizzarsi: resterà a lungo a

L'assalto alle città

Purtroppo — ha continuato Terracini — non abbiamo a disposizione le conclusioni delle inchieste ordinarie, né sollecitazione dell'Antimafia, dalla Relazione a Trapani e Caltanissetta. Forse sono state messe agli atti per sempre. Comunque non credo che le conclusioni di queste inchieste siano diverse per contenuto dai documenti in nostro possesso. Anche un altro documento avremmo avuto diritto di uscire agli altri che formano oggetto di questo dibattito: l'abbiamo appreso dai giornalisti. Il nostro collega Alessandro ha presentato alla commissione parlamentare antimafia, nell'aula della Regione, la relazione Barbagallo, nei confronti di Agrigento. Bisogna essere portati a credere che ad Agrigento non ci sia fenomeno di mafia? E possiamo ritenere che si possa spiegare tutto ciò che è avvenuto ad Agrigento, in quella amministrazione comunale, tra secondo dell'esistenza della mafia e dai rapporti che la mafia ha potuto costituire, anzi ha costituito, con i gruppi di dirigenti di quelle amministrazioni locali?

I delitti della mafia

ma la pubblica amministrazione, con le sue lacune e irregolarità, si dimostra un terreno permeabile per lo sviluppo di attività extra legali e parasitare che costituiscono le forme più redditizie del trapianto del fenomeno mafioso dalla campagna alla città».

TERRACINI: Sta bene, onorevole sottosegretario, rettori chiederemo la data. Sta di fatto che di questi quattro assassini non sono stati mai trovati gli autori.

VALENZI: L'assassinio è sempre assassinio, anche se cambia la data!

TERRACINI: Dicevo che in questi delitti non si sono mai trovati gli autori, e dato che certamente non furono delitti passionali, poiché non furono delitti per rapina...

TERRACINI: Siamo stati tutti rapinati, cinque persone, di tutto quello che avevamo addosso? Per la legislatura 1953-58, io ho avuto sempre il duplice

potere di direttore politico che abbia il coraggio delle proprie idee a tacere. Certo sarebbe assurdo e infantile sostenere che il Partito della Democrazia cristiana non è soltanto questo o quel gruppo di dirigenti ma è ancora oggi una grande massa di forze popolari che evidentemente non soltanto sono al di fuori di tutto questo ma risolutamente respingono e condannano questi fenomeni.

TERRACINI: Voglio concludere dicendo che sono stati delitti di mafia, onorevole collega: semplicemente questa a lei piaccia o che a lei piaccia di dire che non comprende la cosa dispiacente.

Vì è dunquì un filo che corre da Palermo ad Agrigento.

TERRACINI: Io sto constatando che quei quattro assassini non ebbero certamente né causa passionale né causa di rapina, né di lucro; e non furono delitti politici, perché altriimenti chi sa quanto giusto ne avrebbe ruberto sollevato!

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una volgarissima rapina, come tutti constata rono.

TERRACINI: Fu una vol

SARDEGNA

Denunciata dal PCI la scandalosa politica dell'Ente del Flumendosa

L'acqua venduta a basso costo alla raffineria della Saras

L'acqua disponibile, insufficiente ai fabbisogni di Cagliari e di altri 40 centri, viene ceduta ai Comuni a 12 lire il metro cubo - Il prezzo praticato per l'industria di Moratti è di appena 5 lire - 5 punti del PCI per democratizzare l'Ente del Flumendosa e realizzare gli obiettivi di irrigazione del Campidano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24.

Un dibattito al Consiglio Regionale sullo stato attuale dei programmi e dell'attività dell'Ente del Flumendosa si rende indispensabile per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica e alle rivendicazioni del movimento popolare. L'Ente del Flumendosa è sorto col preciso compito di realizzare la trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari e garantire l'approvvigionamento idrico del capoluogo e dei comuni della zona.

Non risultano che i programmi annunciati siano stati realizzati. Risulta anzi - come ha fatto notare il compagno onorevole Andrea Raggio, segretario della Federazione comunista di Cagliari facendo il punto sulla preoccupante situazione dell'Ente - che nel comprensorio del Flumendosa 15 anni e 30 miliardi di lire sono stati sacrificati alla demagogia e alla speculazione politica della Democrazia cristiana.

La superficie irrigata è appena il 5 per cento rispetto al previsto; il problema dell'approvvigionamento idrico a Cagliari e negli altri 39 comuni interessati si è ulteriormente aggravato; gli impianti manifestano defezioni tecniche e si trovano, per ragioni prudenzi, al minimo dell'invaso; l'acqua disponibile è insuffi-

ciente ai fabbisogni e viene ceduta a 12 lire il metro cubo ai comuni; per le SARAS di Moratti viene praticato un prezzo di eccezionale favore: appena lire 5,85!

Altri grandi responsabilità dell'Ente occorre aggiungere quelle della Cassa del Mezzogiorno e delle Giunte regionali, che hanno accantonato la questione della trasformazione irrigua dei 100 mila ettari del Campidano per scegliere la via del sostegno alle iniziative della SARAS e della Rumane.

Occorre riprendere e sviluppare - ha aggiunto il compagno Raggio - la lotta per la trasformazione irrigua e l'industrializzazione del Campidano, in modo da fondare le basi di un completo sviluppo dell'intera zona e del capoluogo, e per rivendicare un piano regionale di risanamento idrico. Su queste esigenze di fondamentale importanza per la riunione del Cagliaritano debbono pronunciarsi, senza più equivoci e demagogia, le forze del centro sinistra.

Appunto per aprire un largo dibattito nell'Assemblea regionale e tra le popolazioni, il gruppo del PCI ha preso l'iniziativa di presentare una mozione sul problema della utilizzazione delle acque in Sardegna. La mozione - che reca le firme dei compagni Andrea Raggio, Alfredo Torrente, Tullio Pedroni, Giovanni Battista Melis, Mario Birardi e Pietro Melis - denuncia in primo luogo il mancato adeguamento e sviluppo delle aziende coltivatrici a causa dei ritardi avvenuti nell'attuazione dei piani di trasformazione irrigua.

Norveggio preoccupanti risultano i ritardi del piano di risanamento idrico. L'acqua per uso potabile è razionata nei comuni del Campidano della Trexenta, della Marmilla e nella stessa città di Cagliari. Ciò avviene mentre l'Ente del Flumendosa ha assunto nuovi impegni, rispetto ai compiti statutari, come l'approvvigionamento della zona industriale. Tra l'altro - precisa la mozione - gli attuali invasi risultano inadeguati rispetto al fabbisogno complessivo previsto per le esigenze agricole, industriali, civili, e non sono stati disposti i finanziamenti per la costruzione di nuovi invasi. Non solo: la disponibilità dei bacini è ridotta al minimo avendo i competenti organi ministeriali negato l'autorizzazione ad elevare il livello di invaso nonostante gli accertamenti sulla resistenza delle dighe. Fatto questo, che solleva seri interrogativi sull'efficienza tecnica del complesso degli impianti.

Comunque, neppure la disponibilità degli attuali bacini al massimo livello potrebbe essere pienamente utilizzata nel comprensorio cagliaritano a causa dell'insufficiente del risarcitore di S. Lorenzo, cui si vuole attingere ora anche per l'approvvigionamento idrico di Cagliari. L'insufficiente risarcitore potrebbe ancora aggravarsi, a tutto danno delle esigenze agricole, nel caso non si giungesse alla costruzione di un nuovo acquedotto per Cagliari.

In un comunicato congiunto, i tre sindacati affermano che nel complesso della Pertusola « permane l'incombenza principale dell'attuale esercizio dei licenziamenti, mentre sulle maestranze pesa una minaccia che rende incerto il rapporto di lavoro». In questo clima, la direzione aziendale attua delle pressioni su gruppi di lavoratori, invitandoli a presentare le dimissioni con la concessione di un prezzo extra-custodiale. Finora, molti, costretti a ricorrere, hanno lasciato la miniera di San Giovanni.

Nel confermare la ferma opposizione alla riduzione delle maestranze e nel richiedere un incontro a livello politico alla presenza dei rappresentanti della Pertusola, i tre sindacati concordano affermando che « i colleghi mantengono, invitando allo sciopero i minatori dell'intero bacino minierario».

Sempre nel Sulcis è iniziata la lotta per i dipendenti delle ferrovie dello Stato, che respingono la decisione dell'azienda di sopprimere la linea Villamassargia-Carbonia.

Questa decisione - si legge in una nota di protesta inviata al presidente della Giunta, on. Delfo, dal segretario della Ccdi, di Cagliari, Giovanni - compromette ulteriormente le prospettive di sviluppo dell'intera zona e colpisce la già precaria situazione economica dei centri industriali.

Le tre organizzazioni sindacali, riuniti d'urgenza, hanno fatto sapere che, in difesa della ferrovia, chiameranno alla lotta i lavoratori direttamente colpiti e le popolazioni interessate.

Inoltre, il segretario regionale della Ccdi, comunista, Girolamo Sestini, nella sua interrogazione rivolta all'assessore ai trasporti, ha chiesto alla giunta regionale di opporsi allo smantellamento della linea e di promuovere, entro tempi molto brevi, la convocazione di una conferenza dei trasporti che consenta di definire una politica regionale del settore.

Precisazione della Federazione di Terni

TERNI, 24.

In merito alla notizia apparso sull'*'Avanti'* dell'adesione alla costituente socialista di Biagio Martella come uno dei « massimi dirigenti comunisti » della provincia, la Federazione comunista italiana precisa che la notizia è dovuta di qualsiasi fondamento poiché il Martella sin dal 1961 fu allontanato dagli incarichi pubblici e di partito e che di conseguenza non gli fu più rinnovata la tessera d'iscrizione al partito.

Apprezzata evidentemente la iniziativa in tutto il suo significato democratico, dalla città e dalle frazioni i cittadini rispondono al referendum indicando anzitutto nella alleanza tra le forze popolari, condizione prioritaria, una vera avanzata del PCI, la propositiva di ricerca per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

SPOLETO, 24.

Centinaia di adesioni sono già pervenute al referendario che il nostro Partito ha dato a Spoleto tra i cittadini per dare adetto alla definitiva stesura del programma dei comunisti per le elezioni amministrative del 27 novembre.

Apprezzata evidentemente la iniziativa in tutto il suo significato democratico, dalla città e dalle frazioni i cittadini rispondono al referendum indicando anzitutto nella alleanza tra le forze popolari, condizione prioritaria, una vera avanzata del PCI, la propositiva di ricerca per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza di un'ampia partecipazione della popolazione per la soluzione dei problemi di rinascita cui si dovrà dedicare la futura amministrazione comunale.

Le risposte sinora pervenute pongono anche l'accento sulla esigenza

Architettato dalla DC

«Baratto» di enti locali contro la Giunta iesina

Come la DC inventa «pinnacoli»

La DC farebbe posto ai socialisti nel Comune di Fabriano ed Osimo ove ha la maggioranza assoluta in cambio della rottura PCI-PSI a lesi

Ricaviamo e pubblichiamo questa vergognosa lettera che denuncia uno dei tanti mirabolanti miraggi proposti dalla DC ad inganno di poveri popolani di cui si parla in basso in questo articolo.

«Caro Unità, mi sono fatto preoccupare il 17 ottobre 1965, passando per Stoccarda, una frazione del Comune di Macerata, tuo arrivato da un'assalto quattro mura del Dc. Dopo le feste per essere strappolato scrissi al testo integrale:

«Non tanto per aspettare al rancore la Dc, quanto per

che volerla far bengare lo scettro in mani comunque più

che non siano quelle dei

Crediti sat di ciascuno di trasmettere le lettere di testo

integrale di quel manifesto

scritto a mano della Dc».

Giovanni Natale, 1965».

Una nuova era sta per iniziare

una super vittoria per la

Giunta di Stoccarda da circa

verso a caratteri d'oro nella

storia di questa baracca. Sta

sorgendo la tanta attesa zona

industriale lungo l'autostrada

contrapposta a corte ma-

noire di sottoservizio della

città sezione del Psdi, n.d.r.)

ha procurato un grande ba-

ne essere per l'avvenire di que-

sta lavoriosa e faticosa. Un

grande stabilimento d'indu-

stria, un porto, un aeroporto

al vecchio luogo e l'opera-

tura è prevista per il 1° de-

cembre 1966; non più spese

di rifiuto e soprattutto di

freddo, sarete accolto nel

nuovo ospizio e in altri chi-

ci e più moderni storacostati che

tanto temeva per una indu-

stria sul posto esistente a

contatto di questa bella no-

ve e potranno godersela loro

preferendo, quando esistono

possibili, allo stabilimento Cuc-

cetti. Questa volta non

siamo catturati contro il ma-

estro Municipio ma vogliamo

un possente rimborso

al sindaco Dc, per avere riaperto

la strada. Saremo lieti di

trovarvi Ter sindaco Marconi

E' stato mio scrutto sul no-

stro annuale, come la tanto

strambazzata fabbrica Cucco-

fossi forse un bluff, e come

il nostro partito si sia ten-

uto a fare in campo in difesa

della nostra impostazione all'e-

stesa impostazione alla so-

lipsa economia del Comune

capoluogo e trazione, attri-

verso la trasformazione dell'

Agricoltura e la necessità

di affacciarsi ad essa una ri-

versione industriale di trasfor-

mazione.

Altro che meno freddo e

meno rianco per i cittadini

di Stoccarda, i pomeriggi

arranno da attendere e bu-

mare quanti di tabacco per

una sigaretta, i pomeriggi

di eroina, i pomeriggi

di Coca, faremo dire se la

Dc di Stoccarda a chi per

lei non sente la necessità di

dirsi in cittadina che li ha in-

gnamati, che forse si era sha-

bitato, carattori d'oro,

ma anche, come la stra-

zione dell'aria. Cattivo quan-

to, ma è stata di questa

fabbrica Cuccetti si era messo

in moto tutto il meccanismo

del centro-sinistra, i

partiti di sinistra, tutti

per la Giunta iesina, per la

DC e suo ministro, per la